FRIULI
NEL MONDO
70
Supplemento a Friuli nel Mondo n. 746 - Novembre-Dicembre 2022

Supplemento a Friuli nel Mondo n. 746
Novembre - Dicembre 2022
Bimestrale a cura
dell'Ente Friuli nel Mondo
www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb.
Postale - D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma
1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Loris Basso
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro, Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Flavia Brunetto
GIUNTA ESECUTIVA
Loris Basso, Flavia Brunetto,
Pietro Fontanini, Stefano Lovison,
Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Loris Basso, Michelangelo Agrusti,
Flavia Brunetto, Pierino Chiandussi,
Anna Pia De Luca, Elisabetta Feresin,
Pietro Fontanini, Stefano Lovison,
Luigi Papais, Federico Vicario,
Cristian Vida, Dario Zampa,
Gabrio Piemonte,
Francesco Pittoni, Joe Toso
ORGANO DI CONTROLLO
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste D'Agosto (Presidente),
Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. 0432 504970
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto,
Vera Maiero, Christian Canciani
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto

Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

Dalla linotype a youtube

«L'emigrazione friulana ci riguarda tutti, nel senso che riflette un passato, il nostro passato, da rileggere con i criteri della storia: ma è anche futuro, in quanto risorsa nella disponibilità dell'intera comunità friulana, se questa avrà la sagacia di non dissiparla, ma al contrario di valorizzarla». Il presidente **Mario Toros**, in occasione dei 50 anni dell'**Ente Friuli nel Mondo**, spiegava così l'importanza della *«memoria comune»*. Parole, le sue, tratte dalla lunga intervista che apriva il giornale speciale dedicato al 50°, nel luglio 2003.
Il prossimo anno le candeline saranno 70, un traguardo già raggiunto dal giornale, fondato sette mesi prima dell'Ente.
Questo speciale è il nostro modo di celebrare la ricorrenza, rileggendo il tempo che ci siamo lasciati alle spalle: dalle prime gloriose pagine degli anni Cinquanta, firmate da Chino Ermacora, fino a oggi. Allora – e sarebbe stato così per tanti anni ancora – questo giornale rappresentava l'unico contatto stabile tra i friulani nel mondo e la loro terra: più delle telefonate, costosissime, più della televisione, che in molte case era ancora un lusso e di sicuro non parlava del piccolo Friuli, più della posta. Non a caso una delle rubriche storiche di Friuli nel Mondo, dai primissimi numeri e per molti anni, fu la **Posta senza francobollo**, una sorta di bacheca dove scambiarsi un *mandi*, un *cemût stâstu*, dove inviare una foto. Quante emozioni su quelle pagine, quanto sudore per comporle con i caratteri di piombo delle linotype, quando ogni riga era una conquista. E quanta passione nelle parole dei pionieri di Friuli nel Mondo, scritte o diffuse nell'etere sulle frequenze della Rai in onde corte, unica parvenza di un contatto capace di superare in un lampo, anche se in differita, oceani e fusi orari.

FRIULI NEL MONDO
50 agns!
ENT FRIÛL TAL MONT

Siamo stati tutto questo, ed è un'eredità che abbiamo voluto custodire e valorizzare. Chi volesse rileggersi quelle vecchie pagine, o riascoltare le voci di quasi trent'anni di trasmissioni radiofoniche, può farlo online sul sito di Friuli nel Mondo. Di finestre sul passato il nostro sito è ricchissimo, per quelle sul presente ci sono anche i social: le nostre pagine **Facebook** e **Instagram**, il nostro canale **Youtube** istituzionale e, prossimo a festeggiare il decimo anniversario, quello di **Blecs**, le lezioni di *marilenghe* in pillole che, dopo la prima versione italo-friulana, sono state realizzate anche per studenti anglofoni e ispanofoni. Se è vero che nel presente iperconnesso molte intermediazioni sono saltate, rimettendo in discussione anche il ruolo tradizionale degli enti di rappresentanza (non solo le associazioni come la nostra, ma anche i partiti, i sindacati, le organizzazioni di categoria), ogni cambiamento è ricco anche di stimoli e di opportunità, e Friuli nel Mondo vuole continuare a viverlo come una sfida. Provando a immaginare, tra uno scorcio di passato e l'altro, come festeggeremo gli 80 anni.

Il patrimonio della memoria

Nessuna autocelebrazione: rileggere la storia di settant'anni di Friuli nel Mondo è costato innanzitutto fatica. Ma ne valeva la pena, perché nulla è più labile della memoria. Scoprire o riscoprire com'eravamo, da dove veniamo, può e deve aiutarci a comprendere meglio dove vogliamo e dove possiamo arrivare.
Nasce da questa convinzione questo "Speciale 70", con cui ci congediamo da un brutto 2022, nato con la speranza di lasciarci una bufera alle spalle, mentre in realtà già se ne profilava una nuova, la guerra tra Russia e Ucraina, tuttora in corso e purtroppo senza che si intravedano spiragli di pace o quantomeno di una tregua duratura.
Ci siamo riletti, abbiamo riscoperto le parole e le idee di chi ci ha preceduto, dei nostri padri fondatori, capaci di tradurre in realtà il sogno di una "casa comune" per i nostri emigranti, ci siamo fatti coraggio ripercorrendo le tracce delle durissime prove del passato: il terremoto e tanti disastri naturali, le tragedie del lavoro, il terrorismo degli anni Settanta e quello dei terribili attentati del nuovo mondo globale, la storia del nostro dopoguerra e della nostra Regione, le sfide del passato e quelle attuali, la pandemia e l'impasse di un mondo sospeso tra la globalizzazione e il rischio di nuove derive e nuovi totalitarismi.
Abbiamo riscoperto grandi pagine e grandi firme, sensibilità e visioni diverse, attinto alla preziosa eredità di "padri" come Ermacora e Tessitori, intellettuali come Turoldo, Sgorlon, Pasolini, rivissuto l'epopea della ricostruzione, viaggiato nei cinque continenti fino alle origini di decine e decine di Fogolârs Furlans sparsi nel mondo, riassaporato gli entusiasmi per le imprese dell'Udinese, per i trionfi di grandi campioni come Dino Zoff o Manuela Di Centa.
Tutto questo è stato possibile, con i limiti, le inevitabili dimenticanze e omissioni di questa pubblicazione, di cui ci scusiamo in anticipo, grazie al prezioso, straordinario lavoro di conservazione, recupero e archiviazione dei nostri materiali e della nostra memoria storica.
A chi ha voluto questo lavoro, a chi l'ha portato a termine e continua a farlo con dedizione e professionalità, rendendo accessibile, con un semplice clic, migliaia e migliaia di pagine, di immagini, di testimonianze scritte e parlate, ci sentiamo di esprimere la più profonda gratitudine e riconoscenza.

La prima delle prime pagine

FRIULI NEL MONDO

GIORNALE ILLUSTRATO DEGLI EMIGRATI

UNA CASA DELL' EMIGRANTE SORGERA' A UDINE NEL 1954?

UN PONTE IDEALE

Quattro sentinelle vegliano i Caduti

ANNO NUOVO

La preparazione di «radiotrasmissioni destinate ai nostri emigrati all'estero», la realizzazione di un documentario sul **Congresso della Filologica** a Codroipo, la pubblicazione del «presente periodico». Nero su bianco in prima pagina, la prima delle prime pagine di questo giornale, datato **novembre 1952**, sono i primi incarichi affidati alla "task force" da cui nascerà, nel giugno 1953, l'**Ente Friuli nel Mondo**. Il numero uno del «presente periodico», quindi, nasce con la curiosa caratteristica di arrivare prima del suo editore, anche se è già attivo un comitato provvisorio (presieduto da **Ottavio Valerio**) e se **Chino Ermacora**, primo direttore di Friuli nel Mondo, sta lavorando allo Statuto dell'Ente. È un modo per stringere i tempi, rendendo già operativo, di fatto, un ente invocato a gran voce dalla società civile, dal mondo culturale, dalla politica. Un ente, si legge in quella storica prima pagina, che dovrà assolvere «*compiti complessi*», fra i quali *«la possibilità di curare l'assistenza, l'istruzione e la beneficenza verso gli emigrati e per conto degli emigrati, l'apprestamento dei mezzi idonei a mantenere vivo in essi l'attaccamento spirituale al paese d'origine, l'incremento dell'emigrazione, l'esportazione dei prodotti specialmente artigiani, l'intensificazione delle correnti turistiche verso l'Italia e, in particolare, verso il Friuli»*. Niente di improvvisato: il percorso è già segnato, nei tempi, nelle risorse e perfino nella tappa finale del percorso, quel Salone del Parlamento del **Castello di Udine** dove verrà firmato, nel **giugno 1953**, l'**atto costitutivo** dell'Ente Friuli nel Mondo. A illustrare con chiarezza ogni aspetto, nell'intervista a fianco, il senatore **Tiziano Tessitori**, già presidente in pectore di Friuli nel Mondo.

«Giornata memorabile»

«È costituito l'Ente Friuli nel Mondo». Questo, senza fronzoli né iperboli, il titolo di apertura del numero 5, dedicato alla giornata, «*memorabile senza dubbio*», del **20 giugno 1953**. A ospitare la cerimonia costitutiva il **Salone del Parlamento del Castello di Udine**, «*presenti le autorità politiche, civili, religiose e militari delle province di Udine e Gorizia, i Sindaci di alcuni Comuni, altri invitati*». Il lungo editoriale non manca di sottolineare il valore simbolico della sede: «*Non è senza significato, secondo noi, che la manifestazione si sia svolta accanto alla più antica chiesa di Udine, in quel salone che fu sede del Parlamento della Patria del Friuli: la costituzione dell'Ente rappresenta infatti una realizzazione di altissima portata sociale ed umana, segna un meraviglioso ponte di affetti e di intenti fra i cittadini friulani e i confratelli lontani, sparsi in ogni parte del globo a documentare - con la loro tenacia, la loro sobrietà, il loro spirito d'iniziativa - le doti d'un popolo forte e industrioso in ogni tempo della sua storia*». Se quella del 20 giugno è una proclamazione *coram populi*, la costituzione legale avviene il **13 luglio**, nel **Palazzo della Provincia**. Si conclude così un percorso avviato dalla Società Filologica Friulana, che il 30 marzo 1952 ha lanciato il suo appello alle istituzioni a favore della costituzione di un ente per gli emigrati. «*Dopo l'approvazione dello statuto – si legge nel numero di settembre – l'assemblea procedeva alla nomina dei membri elettivi e dei membri di diritto dell'Ente Friuli nel Mondo*». L'uomo scelto per guidare il Consiglio non può che essere **Tiziano Tessitori**: il senatore, architetto e garante politico di tutto il percorso che ha portato alla nascita dell'Ente, è anche il suo **primo presidente**.

FRIULI NEL MONDO

GIORNALE ILLUSTRATO DEGLI EMIGRATI

È costituito l'Ente Friuli nel Mondo

A LOS ARGENTINOS

il film dei 70 anni

1952. NUMERO 1

La neve che circonda la chiesa di San Giovanni a **Frassenetto** di Forni Avoltri, in prima pagina, ci dice che siamo in inverno. Per l'esattezza a dicembre. La Casa dell'emigrante attesa per il 1954 è il progetto, in fieri, che già nel giugno del 1953, in realtà, porterà alla costituzione dell'Ente Friuli nel Mondo. Il senatore **Tiziano Tessitori**, che ne parla, sarà il suo primo presidente, fino al 1962. Nello storico numero 1 anche altri nomi prestigiosi: dal grande marionettista **Vittorio Podrecca**, raccontato a pagina 2, a padre **David Maria Turoldo**, che firma un pezzo nostalgico sulle polente della sua infanzia.

1953. FRIULANI D'ARGENTINA

Sbocciano "stelutis" in Argentina. Il numero 4, oltre a celebrare il 25° della prima Famee furlane all'estero, quella di **Buenos Aires**, dà notizia della nascita di quelle di **Rosario**, già fondata, e **Cordoba**, in fase di costituzione.

1953. IL FOGOLÂR DEI FOGOLÂRS

*«Giornata memorabile senza dubbio, quella del **20 giugno 1953**, per i friulani: memorabile non solo per coloro che, vivendo in Friuli, hanno avuto modo di parteciparvi direttamente…, ma memorabile anche, e in particolar modo, per tutti i friulani che attraverso le vie dell'emigrazione si sono dispersi nel mondo»*. Questo l'incipit che apre il numero 5, annunciando a tutti gli emigranti la **costituzione, nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, dell'Ente Friuli nel Mondo**, faro per tutte le *Fameis* e i *Fogolârs* sparsi per il pianeta, dai pochi già nati ai tanti che si sarebbero costituiti con l'andare degli anni.

1954. LA VISITA DEL PRESIDENTE

Proveniente da Venezia, dove ha inaugurato la Biennale, il Presidente della Repubblica **Luigi Einaudi** arriva ad **Aquileia**. Visita la Basilica, la via Sacra, i resti del porto pluviale e rende omaggio ai **militi ignoti** e agli altri caduti in guerra sepolti quasi ai piedi del grande campanile. Ma le visite dei presidenti, soprattutto nei luoghi della Grande Guerra, diverranno un appuntamento abituale.

1955. DALLA DANIMARCA AGLI ANTIPODI

Luglio 1955, il simbolo della provincia di Udine, nuovo di zecca, affianca e "benedice" la notizia della nascita del Fogolâr di **Copenaghen**. A fondarlo ben cento friulani, guidati dal presidente **Bruno Franz**. Nel numero di ottobre grande spazio al primo viaggio in **Australia** per un rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo (**Angelo Candolini**, allora presidente della Provincia), seguita dalla fondazione del **Fogolâr di Sydney**.

1956. INAUGURAZIONI E TRAGEDIE

«Anche **Caracas** avrà il suo Fogolâr friulano. Ce ne dà notizia il dott. **Ettore A. Menotti**». Friuli nel Mondo annuncia così l'inaugurazione del primo sodalizio friulano in Venezuela. Pochi mesi dopo toccherà a **Santiago** (Cile) e a **Lima** (Perù). Buone notizie anche dall'Australia, dove anche **Brisbane** e **Perth**, dopo Sydney, accendono il loro Fogolâr. L'anno, però, sarà ricordato soprattutto per due tragedie che toccano da vicino il mondo dell'emigrazione: il naufragio dell'**Andrea Doria** al largo di Nantucket, il 26 luglio, e soprattutto la sciagura della miniera di **Marcinelle**, in Belgio: su **283 morti**, 139 sono italiani, di cui **8 friulani**.

Ardito DESIO, un mandi dal K2

FRIULI NEL MONDO

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"

Seconda Italia

NOTIZIA ATTESA

UN 'MANDI, DAL K2

Alcide De Gasperi

«Il **31 luglio** di quest'anno, la spedizione del prof. **Ardito Desio**, furlàn di Palme, ha scalato la seconda vetta del mondo, nella catena del Karakorum, alta 8.611 metri, poco meno dell'Everest, dominatore del gruppo dell'Himalaya, e di questo più difficile. Non dovremmo far festa, rallegrarci anche noi? Ne abbiamo il diritto, ne abbiamo il dovere». Il numero 12 del nostro giornale, datato **settembre 1954**, festeggia così la conquista italiana del K2. «La città di Milano… ha illuminato il suo Duomo; Udine il suo Castello; ai balconi di Palmanova e di cento altre città, il tricolore: lo stesso che sventola sulla vetta per la prima volta conquistata», si legge ancora in prima pagina: è la risposta orgogliosa dell'Italia alla Gran Bretagna, che solo un anno prima ha celebrato la conquista dell'Everest. Sul K2, con Desio, il Friuli ha portato anche **Mario Fantin** e **Cirillo Floreanini**. Nel **mandi dal K2** del titolo, lo stesso *mandi* con cui i due scalatori hanno salutato il Cai di Udine in una cartolina inviata subito dopo l'ascesa, c'è tutto l'orgoglio della "piccola Patria". «E, insieme con l'orgoglio – scrive ancora Friuli nel Mondo – il desiderio di abbracciarli, dopo avere deposto il fiore della ricordanza sulla tomba di Mario Puchoz (lo scalatore valdostano morto nel corso della fase di preparazione, ndr), il cui nome si legge nel retro della cartolina qui pervenuta, accanto al nome degli altri componenti il valoroso drappello. Piacerà ai nostri lettori sapere che è indirizzata a siór Di Giacinto del CAI di Udine, e che il Floreanini, di suo pugno, ha aggiunto, sopra le firme: mandi, mandi. Un mandi dal K2: la voce del Friuli vicino al tricolore d'Italia. La rimandiamo a tutti voi. fratelli lontani, perché, più che a noi, a voi appartiene».

70 ANNI CON VOI

Le rubriche degli anni ruggenti

«Dedichiamo questa fotografia ad Angela e Gino Feregotto, emigrati in Drummoyne, presso Sydney (Australia). È l'immagine della loro mamma, la signora Giuseppina Del Pizzo, residente a Braulins di Trasaghis, che pensa continuamente alle due sue creature lontane. Sono trascorsi otto anni dal giorno in cui Angela e Gino sono partiti per il nuovissimo continente: ma mamma Giuseppina è con essi ogni giorno, nel ricordo e nella benedizione e nella preghiera. E nell'augurio di rivederli accanto a sé per sempre». È un messaggio datato 1959, reso più struggente dalla nostalgia con cui la signora Giuseppina saluta i figli e dalla foto che la ritrae, con la *"cosute"* sulle spalle, proprio come nella celebre canzone dedicata a **Braulins**.

È solo una delle **migliaia di lettere "senza francobollo"** che per decenni, fino all'avvento di internet e delle e-mail, sono state, per i lettori di Friuli nel Mondo, una vera bacheca aperta a cinque continenti. Una tra le più longeve delle storiche rubriche del nostro giornale. Alcune sono state superate dai costumi e dalla tecnologia, come la posta senza francobollo o le *Cjacaris sot la nape*, cioè i racconti sotto il camino, rigorosamente in friulano, a evocare le serate in famiglia nelle vecchie famiglie patriarcali. Tra le rubriche che hanno scandito lo scorrere degli anni, quelle su pensioni e contributi, come **La previdenza dell'emigrante**, e poi **Dai nostri Paesi**, una sorta di "diario di bordo" su piccoli e grandi eventi sul territorio friulano, oppure **Cerchiamo documenti**, sulle tracce di persone e legami di cui non era così impossibile perdere le tracce, quando il mondo non era ancora un villaggio globale.

il film dei 70 anni

1957. NASCE L'EUROPA COMUNE

Per un popolo di cittadini del mondo come i friulani, la nascita della **Comunità Europea** non può che essere una buona notizia. Lo è per il nostro giornale, certo che il Mercato comune nato dal **Trattato di Roma** (23 marzo 1957) saprà anche contribuire alla pace nel mondo. Sullo stesso numero, purtroppo, anche la notizia dell'improvvisa morte di **Chino Ermacora**, scrittore, poeta e primo direttore di Friuli nel Mondo. Nuovi Fogolârs, intanto, da **Torino** a **Rio Cuarto** (Argentina), da **Griffith** a **Melbourne** (Australia).

1958. CALIFORNIA, LA CARICA DEGLI JACUZZI

Nuovi Fogolârs in Canada: quelli di **Montreal**, intitolato a Chino Ermacora, e di **Vancouver**. Ma la chicca dell'anno è la convention di una sola famiglia di ceppo friulano in **California**: il nome, **Jacuzzi**, è reso famoso dai successi in campo industriale, ma il numero dei convenuti ad **Oackland**, ben 188, fa ancora più notizia. E ne fa anche l'ingegner **Lesbo di Varmo**, origini cividalesi, che attraversa l'Atlantico con il due alberi Thelma II.

1959. IN VETTA ALL'ACONCAGUA

Il giovane alpinista carnico **Augusto Beorchia Nigris**, alla prima di tante imprese, fa parte della spedizione che il 30 gennaio conquista i 6.961 dell'Aconcagua, dal versante di San Juan. Sotto l'Aconcagua, a **Mendoza**, nuovo Fogolâr per l'Argentina. Inaugurazioni anche ad **Adelaide** (Australia), **Winnipeg** (Canada). In Svizzera, intanto, ci lascia un grande emigrante, il marionettista **Vittorio Podrecca**, che muore a Ginevra il 5 luglio.

I vessilli d'Italia e del Friuli sulla vetta più alta d'America

1960. AD ARBA LA PRIMA "CONVENTION"

Gli anni '60 incominciano ancora nel segno di Tiziano Tessitori: al tramonto del 1959, il 28 dicembre, il senatore è riconfermato alla guida di Friuli nel Mondo. In estate sarà anche ministro. Nell'anno delle Olimpiadi a Roma, **Arba** ospita il **primo incontro annuale degli emigrati friulani**: una tradizione che l'Ente rinnova ancora ogni anno. A **Basilea** viene fondato il primo fogolâr friulano in Svizzera. A ruota segue **Berna**. Inaugurazione anche a **Umkomaas**, in Sudafrica. Tra i lutti la morte improvvisa, nel corso di un evento pubblico, del sindaco di Udine **Giacomo Centazzo**.

1961. CENTENARIO TRICOLORE

Reduce da una vista ai friulani in Canada, padre **David Maria Turoldo** rilascia una lunga intervista al nostro giornale. Memorabile, nell'anno in cui l'Italia festeggia i suoi cent'anni, la visita del presidente della Repubblica **Giovanni Gronchi** in Sudamerica. Nascono i Fogolârs di **Windsor** (Canada) e del **Queensland** (Australia).

1962. L'ANNO DEGLI "ULTIMI" E DI VALERIO

La bellissima foto di scena di **Elio Ciol** annuncia in prima pagina l'uscita de **Gli Ultimi**, il film capolavoro sul Friuli filmato da David Maria Turoldo con il regista **Vito Pandolfi**. In un'imponente manifestazione, Udine abbraccia i superstiti della **Julia**. Il 15 dicembre 1962, **Ottavio Valerio**, già vicepresidente con Tessitori, inizia la sua lunga avventura **alla guida dell'Ente Friuli nel Mondo**.

Chino ERMACORA...

Se **Tiziano Tessitori** ne è il padre politico, l'Ente Friuli nel Mondo ha anche un padre spirituale: **Chino Ermacora**, cantore del Friuli per eccellenza, **primo direttore** del nostro giornale e "profeta" del Friuli. L'uomo giusto al posto giusto. Ma per troppo poco tempo: il **25 aprile 1957**, dopo nemmeno cinque anni di vita del giornale, Ermacora muore. *«Una ferale, improvvisa notizia viene ad angosciarci, a gettare l'Ente, il nostro giornale, il Friuli tutto nella più profonda costernazione: Chino Ermacora è morto. S'è spento repentinamente alle ore 21 di giovedì 25 aprile»*. Il numero 41 di Friuli nel Mondo annuncia così la notizia ai suoi lettori in Italia e all'estero: a fianco la notizia di un'altra morte, quella di Mario Di Gianantonio, vicepresidente dell'Ente. Fu un vero e proprio choc per tutto il Friuli. È a Ermacora che si deve la definizione di **Piccola Patria**, titolo di un suo libro del 1928. È anche grazie alla sua instancabile voce di poeta, letterato e intellettuale che il Friuli ha potuto percorrere il suo percorso di affermazione della sua identità linguistica, politica e culturale, anche attraverso vere e proprie istituzioni culturali come la ***Panarie***, la rivista di arte e cultura che Ermacora fondò nel 1924. Fu Ermacora a rivendicare con forza il ruolo svolto dalle nostre terre durante la prima guerra mondiale, raccontato nel 1927 con il documentario **"La sentinella della Patria"**, fu lui a dare il la, con un ordine del giorno firmato di suo pugno al congresso 1951 della Filologica Friulana, all'iter costitutivo dell'Ente Friuli nel Mondo, indispensabile, scrisse, «per mantenere duraturi contatti con i vari Fogolârs, allo scopo di recar conforto agli assenti, mantenendo vivi i legami di affetto che uniscono i friulani alla loro terra».

...un profeta e la sua missione

FRIULI NEL MONDO

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»

INCONTRI SOTTO LA CROCE DEL SUD

COME VIVONO I FRIULANI NELL'ARGENTINA PATRIA DEL LAVORO E DELL'OSPITALITA'

(Cronaca di una missione spirituale)

DUE GRAVI LUTTI DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"

Chino Ermacora

Prof. Mario Di Gianantonio

Chino Ermacora seppe raccontare il Friuli in tutti i suoi aspetti: la sua storia antica e più recente, le sue tradizioni, le sue città, i suoi vini, le sue tradizioni. E seppe interpretare il suo ruolo di direttore di Friuli nel Mondo con una passione rimasta ineguagliata, frutto di una assoluta, convinta identificazione con i valori di cui questo giornale e l'Ente sono portatori.
Memorabile, anche per qualità letteraria, il suo primo reportage da inviato: un viaggio in Argentina cui è dedicata larga parte del numero 6 di Friuli nel Mondo. **Come vivono i friulani nell'Argentina, patria del lavoro e dell'ospitalità**, titola la prima pagina, in quella che Ermacora non esita a definire, nel sottotitolo, la "Cronaca di una missione spirituale".
Quella che Ermacora definisce una cronaca è in realtà un lunghissimo racconto di oltre cinque settimane di viaggio, dalle prime fasi del viaggio di andata fino all'ultimo incontro ufficiale a **Buenos Aires**, passando anche per **Cordoba**, **Avellaneda**, **Paranà**, **Santa Fe** e tante altre città e province. Ermacora sa di essere un ambasciatore del Friuli, di essere atteso per ciò che dirà, in Argentina e al suo ritorno, ma anche per quanto saprà ascoltare, per poi farsi portavoce delle istanze di friulani e italiani d'oltreoceano. E la sua testimonianza, al ritorno, non è soltanto una mozione degli affetti, ma anche un segnale chiaro alla politica sulla distanza, non intesa in senso geografico, tra l'Italia e i suoi emigrati. Ermacora non manca di rimarcarlo nelle righe che chiudono la sua lunga cronaca. «*Perché tacere la verità? Gli emigrati che ho avvicinati, e sono migliaia, non parlano con riconoscenza delle nostre autorità. Me ne duole come italiano, più ancora come figlio di emigranti*».

il film dei 70 anni

1963. DALLA NASCITA DEL FVG AL VAJONT

FRIULI NEL MONDO

UNA FRANA SUL CUORE

TEMPIO DELLA CIVILTA' DELLE GENTI DI CARNIA

«Nella seduta del **30 gennaio**, il Senato ha approvato, in seconda lettura, il disegno di legge per la **Regione a statuto speciale Friuli Venezia Giulia**». Il nostro giornale annuncia così la nascita della Regione. Nelle prime pagine di quell'anno anche la morte del "papa buono", **Giovanni XXII**, l'insediamento di **Paolo VI**, la fondazione del **Fogolâr di Latina**, purtroppo il disastro del **Vajont** del 9 ottobre 1963: "Una frana sul cuore", titola Friuli nel Mondo, citando le prime, numerose iniziative di solidarietà dei Fogolârs.

1964. LE PRIME ELEZIONI REGIONALI

Grande spazio, sul numero di giugno, alle **prime elezioni regionali**: i nomi di tutti gli eletti sono in prima pagina. Friuli nel Mondo saluta anche la nascita del Fogolâr di **Lussemburgo** e il lungo viaggio del presidente **Valerio** tra i friulani di **Usa** e **Canada**.

1965. FESTIVAL FRIULANO NELLA CAPITALE

FRIULI NEL MONDO

Una indimenticabile celebrazione dell'operosità friulana nel Lazio

Roma e **Latina** ospitano una tre giorni di "festival friulano" in Lazio, dal 30 aprile al 2 maggio, in concomitanza con una visita della diocesi di Udine in Vaticano. L'intento è celebrare la laboriosità dei friulani emigrati nella **capitale** e nell'**Agro Pontino**, dove furono tra i protagonisti delle bonifiche degli anni Trenta. Da ricordare, tra agosto e settembre, la visita del presidente Valerio ai **friulani d'Australia**. Un mese più tardi, il 2 ottobre, una **piena del Tagliamento** fa 11 vittime a **Latisana**. Nascono i Fogolârs di **Zurigo** e l'**Unione Friulana Castelmonte**, a **Villa Bosch**, in Argentina.

1966. I 100 ANNI DELL'UNIONE ALL'ITALIA

Il Congresso mitteleuropeo di cultura a Gorizia segna il ritorno del poeta **Giuseppe Ungaretti** sui luoghi della Grande Guerra. E Udine, il 27 agosto, è teatro delle celebrazioni per il **centenario dell'unione del Friuli all'Italia**, evento che ad ottobre porterà in regione il presidente **Giuseppe Saragat**. Le alluvioni che il 4 novembre colpiscono il nord, dal Friuli (**Carnia e Latisana**) al **Polesine**, scatenano l'ennesima gara di solidarietà da parte dei friulani sparsi nel mondo. Da tempo annunciata, arriva l'inaugurazione di **Parigi**, seguita da **Friburgo** (Svizzera). E in Italia viene ricostituito quello di **Milano**.

1967. MUORE IL GIGANTE BUONO

ADDIO A CARNERA

Il 29 giugno si spegne la stella di **Primo Carnera**. Il più grande pugile italiano di sempre muore nella sua **Sequals** a soli 61 anni. Una nutrita delegazione, guidata dal Presidente della Regione **Alfredo Berzanti**, visita il **Canada** e getta le basi per proficui scambi commerciali. Con l'inaugurazione di **Lucerna**, intanto, l'Ente Friuli nel Mondo supera i cinquanta Fogolârs associati.

La nascita dell'EUROPA unita

FRIULI NEL MONDO

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"

PICCOLA EUROPA PACE NEL MONDO

Ogni anno ritorna la primavera

È SORTO UN "CENTRO" ANCHE A RIO CUARTO

Nuovi "Fogolârs" accesi nel ricordo della Patria

«Quali che siano le sorprese e gli imprevisti, una cosa appare certa, come conseguenza degli accordi di Roma: l'eliminazione delle zone depresse e il miglioramento del tenore di vita della grande famiglia dei lavoratori. E un'altra cosa appare altrettanto certa: l'avviata unione della "Piccola Europa", che contribuirà alla pace nel mondo». Pur nella consapevolezza della natura dei trattati, *«affidati alla fragilità della carta»*, Friuli nel Mondo saluta con entusiasmo e ottimismo i trattati di Roma. Si tratta dell'atto costitutivo della Comunità Economica Europea, oggi Unione Europea, siglato in Campidoglio da Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Il secondo trattato riguarda la costituzione dell'Euratom, la comunità europea per l'Energia atomica, attraverso i quali i sei Paesi intendono avviare la cooperazione per l'utilizzo del nucleare a scopi energetici.

L'Italia, nello specifico, si fissa un termine dai 12 ai 17 anni per la realizzazione di 12 centrali. Non sarebbe andata così, lo sappiamo, perché quelle centrali, prima rallentate da pesanti ritardi, subirono il definitivo stop con il no al nucleare nel referendum del 1987, indetto sull'ondata emotiva di Chernobyl.

Parlare col senno di poi ci consente di dire che anche diversi obiettivi Cee sono rimasti sulla carta. Nell'editoriale di quel marzo 1957 (non c'è la firma, ma dovrebbe essere l'ultimo di Chino Ermacora), Friuli nel Mondo li sintetizza così: «All'abolizione delle dogane agli effetti delle merci, sarà legata l'abolizione dei passaporti e delle restrizioni in materia di assunzione di manodopera, sarà parificato il trattamento previdenziale e assicurativo, uguagliato il trattamento salariale da parte dei datori di lavoro».

Qui ANDREA DORIA, ci sentite?

Ben **286 trasmissioni radiofoniche**, destinate ai friulani e agli italiani delle Americhe, dell'Australia e in parte dell'Africa e dell'Europa. A curarle, sulle frequenze e con il supporto tecnico della **Rai**, l'Ente Friuli nel Mondo, che dal 1952 fino agli anni Ottanta ha dato ai nostri emigranti un appuntamento mensile per raccontare loro i Paesi e le tradizioni del Friuli, il suo territorio, la sua economia, la sua letteratura, per intrattenerli con la nostra musica popolare, per parlare dei principali eventi che vedevano protagonisti l'Ente e i friulani nel mondo.

FRIULI NEL MONDO

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"

UN LUTTO SUL MARE

Con la "Filologica" tra i nostri monti

A bordo dell'«Andrea Doria», il 18 dicembre 1955, durante la registrazione, al largo delle Azzorre, della XXX trasmissione di «Friuli nel mondo»: Vigilia di Natale sul mare. Fra il pubblico, il comandante della turbonave.

Per molti nostri corregionali (puntualmente informati da Friuli nel Mondo sugli orari di trasmissione) è stato a lungo l'occasione più attesa per stabilire un contatto, una vicinanza almeno spirituale, con la terra d'origine. Per l'Ente è stata l'occasione per trasmissioni memorabili, come quelle dedicate alla visita in Argentina di Chino Ermacora o alla puntata numero 30, leggendaria, registrata dallo stesso Ermacora a bordo dell'Andrea Doria nel dicembre 1955 *(vedi la foto)*, per uno struggente augurio di Natale dall'Oceano, rivolto ai friulani sparsi in tutto il pianeta. Solo sette mesi più tardi, tra l'altro, quel meraviglioso transatlantico, orgoglio della marina italiana, sarebbe affondato al largo di Nantucket.

A curare la redazione di quelle trasmissioni i direttori che si sono succeduti alla guida del nostro giornale dal 1952 ai primi anni 80: Chino Ermacora, Ermete Pellizzari, Ottavio Valerio e Ottorino Burelli. Quattro direttori, quattro capitoli per un'**antologia sonora** che l'Ente Friuli nel Mondo ha reso **disponibile online in formato digitale, sul suo sito**, per chi volesse ascoltare, o riascoltare, quelle preziose testimonianze.

Radio "Friuli nel mondo"

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica «Friuli nel mondo», a cura dell'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui va la più viva riconoscenza dell'Ente e dei radioascoltatori in tutti i continenti. Il programma, della durata di circa 15', viene trasmesso da Radio Roma:

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 23.30, ora italiana, sulle onde corte di: metri 19.48 - 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 19.58 - 25.20;

Valle dell'alto Bût

La nostra 17ª trasmissione è dedicata alla valle dell'alto Bût: a un «canale» (tale la denominazione delle valli in Carnia) che, oltre ad essere uno dei più belli per scorci panoramici, è anche quello che più tenacemente ha mantenuto vivi e genuini la lingua, gli usi, le leggende, le tradizioni del Friuli. Non per nulla la grande scrittrice Caterina Percoto, la «contessa-contadina», attinse da qui, dalla valle che si stende da Timau a Sutrio, il materiale di quelle fresche e suggestive leggende che costituirono la sua opera più ragguardevole in lingua friulana.

Nella nostra trasmissione — in cui il testo commenta brevemente il canto di alcune antiche armoniose villotte miracolosamente conservatesi nella loro lezione originale in forza della fedeltà alla tradizione della brava e sobria gente del Bût, e la leggenda del «salvàn di Sudri» (che siamo lieti di pubblicare in questo stesso numero, nelle «cjàcaris»), una ninna-nanna e una preghie-

Il film dei 70 anni

1968. PORDENONE DIVENTA PROVINCIA

Nell'anno dei giovani sulle barricate anche la carta politica del Friuli registra un importante cambiamento. Il **22 febbraio Pordenone si "stacca" da Udine** e diventa la 93ª provincia d'Italia. Ma il '68 porta anche nuove tragedie: a gennaio trema la terra del **Belice**, in Sicilia, e la solidarietà dei friulani non viene meno neppure stavolta. Il Consiglio dei ministri **Cee** approva il regolamento sulla **libera circolazione** delle persone (e dei lavoratori). La Svizzera, con l'inaugurazione di **Winterthur,** si conferma terra di Fogolârs. Quelli di **Colonia** e **Saarbrücken**, invece, sono il primo e il secondo in Germania. A ruota seguono **San Gallo**, **Frauenfeld** e **Ginevra** in Svizzera, **Calgary** in Canada, e **Chicago** negli Usa.

1969. IL RITORNO DI JACUZZI

Forte di un marchio già di successo grazie alle sue innovative pompe idrauliche, **Candido Jacuzzi**, numero uno del gruppo statunitense, non si dimentica delle origini. A **Valvasone** sorge la fabbrica destinata a servire il mercato europeo: anche nel vecchio continente l'idromassaggio diventerà uno status symbol. Fioccano i nuovi Fogolârs: da **Sanremo** a **Losanna,** da **Ottawa** a **Hamilton** in Canada**.**

1970. LA SVIZZERA DICE NO ALLE QUOTE

Fallisce la prima, discussa "stretta" della Svizzera agli arrivi di immigrati: la legge d'iniziativa popolare che punta a introdurre un tetto agli stranieri, promossa da **James Schwarzenbach**, viene bocciata dal 54% degli svizzeri nel **referendum** del 7 giugno. Gli svizzeri saranno chiamati molte altre volte a votare sullo stesso tema, dagli anni '70 fino ai giorni nostri. Il Friuli Venezia Giulia, intanto, approva la sua prima **legge regionale per gli emigrati**. Nuovi Fogolârs, intanto, nascono a **San Nicolas**, **San Juan** e **Avellaneda** (Argentina), **Chapelle-lez -Herlaimont** (Belgio), **l'Aja**, **Ginevra**, **Grenoble**.

1971. PRESSING PER L'UNIVERSITÀ

L'Ente Friuli nel Mondo, «anche a nome dei 75 Fogolâr aderenti», si unisce al pressing sul Governo per l'istituzione di un'**Università** in Friuli: una risposta ai giovani friulani che non possono permettersi di studiare in città lontane, scrive il presidente **Ottavio Valerio**. Nel 1976 Friuli nel Mondo sarà tra i promotori della sottoscrizione di una legge di iniziativa popolare ad hoc. Sempre vitali le nostre comunità all'estero: nascono i Fogolârs di **Boecourt** (Svizzera), del **Niagara** (Canada), rinasce quello di **Chicago**. Buone notizie dal Sudamerica: Argentina e Italia firmano l'accordo sulla **doppia cittadinanza**.

1972. IL PAPA A UDINE

Gli emigranti e il nostro giornale salutano con entusiasmo l'arrivo di **Paolo VI** a Udine, dove il papa chiude il Congresso eucaristico nazionale, tenutosi nel capoluogo friulano dal 10 al 17 settembre. È la prima volta che un pontefice arriva in Friuli. **Vent'anni dopo** toccherà a **Giovanni Paolo II**. A Cividale, su iniziativa del giornalista **Isi Benini**, nasce il **Ducato dei Vini friulani**: cinquant'anni dopo, gode ancora di ottima salute. **Bolzano**, **Vienna**, **Mar Del Plata** ed **Esquel** sono le new entry nella grande famiglia di Friuli nel Mondo.

FRIULI NEL MONDO

EMIGRANTI ATTORNO AL PAPA

1973. IL VESCOVO PIÙ AMATO

«La Diocesi ha un nuovo arcivescovo», titola Friuli nel Mondo. Si tratta di monsignor **Alfredo Battisti**. Ordinato in Duomo il 25 febbraio 1973, rimarrà in carica fino al 2000 e sarà, probabilmente, il vescovo più amato e stimato dai friulani. Il 19 aprile dello stesso anno, dopo una breve malattia, muore il senatore **Tiziano Tessitori**: era stato il primo, storico presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Ancora Fogolârs in giro per il mondo: da **Brescia** a **Zug** (Svizzera), da **Liegi** a **Londra**.

70 ANNI CON VOI

La MINIERA della morte

LA TRAGEDIA DI MARCINELLE

Un nome che non sarà più dimenticato, legato - com'è - ad una tragedia fra le più angosciose della storia, pur dolorosa, dei *charbonnages* del Belgio. Tomba di vivi: di quasi trecento minatori, spentisi nel corso di una inenarrabile agonia in una fornace, sotterra; estratti a fatica, pochi alla volta, quasi per protrarre il dolore senza nome dei parenti in sosta, senza lagrime negli occhi arrossati dalle veglie, sul luogo stesso del disastro.

Al compianto per le vittime del lavoro, innestata la tragedia dei familiari, dunque, fra cui moltissimi, troppi italiani.

Ma non qui, a distanza di tempo, la sede per rievocare Marcinelle nel suo aspetto pauroso: qui soltanto il rilievo, doveroso, della commozione sollevata in tutto il mondo dalla catastrofe; qui il riconoscimento della solidarietà immediata di Governi e di lavoratori per arginarne le conseguenze, a cominciare - per quanto riguarda l'Italia - dall'arrivo nella zona di Charleroi del Ministro del Lavoro e del Sottosegretario all'Emigrazione, per finire all'offerta del salvadanaio di bimbi ignoti. Il Re dei belgi, del resto, primo, fra gli accorsi. Gara di solidarietà su un piano umano che conferma come i popoli siano fratelli nella sventura, come siano pronti ad agire e ad

Ci fu, tempo addietro (e ne abbiamo dato notizia), una sospensione, da parte del Governo italiano di partenze di minatori alla volta del Belgio: in seguito, appianato, a un'altra disgrazia mineraria, e nessuno trovò a ridire sul provvedimento.

Ora il Governo stesso sta per riesaminare il problema: grave, delicato, improrogabile. Si tratta di salvaguardare la vita dei più umili, costretti alla fatica più rischiosa, più dura, poichè quella del minatore è fatica veramente fatta di abnegazione e di coraggio.

Si tratta di non seminare la disperazione in tante famiglie.

«Catena della Fraternità»

Va segnalata la partecipazione del Friuli al lutto di Marcinelle, dove otto minatori sui 283 periti, di cui 139 italiani, sono friulani: vittime del tragico incendio. I loro nomi:

Lorenzo De Sanctis di anni 30 da Flaibano; Ruggero Castellani di anni 41 da Ronchis di Latisana; Ciro Natale Piccolo di anni 28 da Povoletto; Mario Buiatti di anni 30 da Udine; Armando Zanelli di anni 35 da Palazzolo dello Stella; Pietro Basso di anni 25 da Fiume Veneto; Salvatore Capoccia di anni 34 da Sacile; Ferruccio Pegorer di anni 26 da Azzano X.

*«Un nome che non sarà più dimenticato, legato - com'è - ad una tragedia fra le più angosciose della storia, pur dolorosa, dei **charbonnages** del **Belgio**. Tomba di vivi: di quasi trecento minatori, spentisi nel corso di una inenarrabile agonia in una fornace, sotterra; estratti a fatica, pochi alla volta, quasi per protrarre il dolore senza nome dei parenti in sosta, senza lagrime negli occhi arrossati dalle veglie, sul luogo stesso del disastro»*. Una delle pagine più tristi di Friuli nel Mondo per una delle pagine più tristi nella storia dell'emigrazione italiana: **Marcinelle**, la miniera di carbone belga dove **262 lavoratori** trovano la morte, la mattina dell'**8 agosto 1956**, a causa di un incendio. Tra di loro ben 136, più della metà, sono italiani, e **8 i friulani**. Il nostro giornale ne riporta i nomi e i paesi di origine: «***Lorenzo De Sanctis** di anni 30 da Flaibano; **Ruggero Castellani** di anni 41 da Ronchis di Latisana; **Ciro Natale Piccolo** di anni 28 da Povoletto; **Mario Buiatti** di anni 30 da Udine; **Armando Zanelli** di anni 35 da Palazzolo dello Stella; **Pietro Basso** di anni 25 da Fiume Veneto; **Salvatore Capoccia** di anni 34 da Sacile; **Ferruccio Pegorer** di anni 26 da Azzano X*».

Nell'editoriale, oltre al cordoglio per le vittime e l'elenco dei primi aiuti economici inviati dal Friuli, anche un appello sulla sicurezza del lavoro in miniera. *«Disastri come a Marcinelle non devono verificarsi con la frequenza impressionante delle recenti cronache che troppi minatori lamentano caduti nelle trincee del lavoro. Governi e organizzazioni sindacali, società minerarie ed enti devono gareggiare in misure di sicurezza. La miniera, pur presentando incognite imponderabili, deve costituire elemento di tranquillità per chi vi dedica fatica e sudore»*.

1960, la prima CONVENTION

Un sogno nutrito da tempo. Friuli nel Mondo presenta così ai suoi lettori l'appuntamento con il primo **Convegno Annuale dei Friulani all'estero**. L'evento si terrà ad **Arba**, nel cuore dei Magredi, il **23 agosto 1960**, e segnerà l'inizio di una tradizione che solo la pandemia, tra il 2020 e il 2022, ha in parte ridimensionato, pur non cancellando l'appuntamento con la "Convention". Il progetto di un incontro estivo è in cantiere da tempo, e l'Ente Friuli nel Mondo sceglie di rompere gli indugi, nella convinzione, come si legge sul nostro giornale, che l'estate delle Olimpiadi di Roma porterà un flusso di rientri ancora più intenso del solito. «*Nella fondata previsione d'un considerevole afflusso di emigrati friulani da ogni continente, l'Ente Friuli nel Mondo ha pensato di dar attuazione ad un suo desiderio nutrito da tempo: veder riuniti tanti e tanti lavoratori che le necessità della vita hanno un po' disperso ai quattro venti, e recar loro il saluto memore ed affettuoso e riconoscente della «piccola patria», consentendo a ciascuno, al tempo stesso, di fraternizzare – spesso dopo tantissimi anni – con i vecchi amici e di allacciare nuovi rapporti di cordialità con altri fratelli che tutti, in ogni angolo della terra, hanno onorato l'Italia a con la propria tenacia e con altissimo senso del dovere»*.

Ad Arba dai cinque continenti

Sarà una festa, ma non solo. L'obiettivo è anche di discutere «*un problema di scottante attualità: quello della preparazione professionale dei giovani aspiranti all'espatrio*». Si spiega così la scelta di Arba, sede di un importante centro di formazione professionale, nato dai lasciti di **Carlo Di Giulian**, il terrazziere che, partito da Arba all'inizio del 900, seppe diventare imprenditore di grande successo a Washington.

Sul numero di settembre il bilancio dell'evento, che ha segnato, si legge in prima, «*una data che i circa 150 nostri lavoratori residenti all'estero, che vi hanno partecipato, non dimenticheranno facilmente*». Arba, prosegue l'articolo, «*li aveva accolti facendo sventolare, sulla strada d'accesso al paese, il tricolore d'Italia e i vessilli delle Nazioni dove essi tengono alto, con la loro operosità, l'onore del Friuli salt, onest, lavoradôr*».

il film dei 70 anni

1974. TRA SERVITÙ E AMORE PER GLI ALPINI

FRIULI NEL MONDO

Un secolo intero di servitù militari

Tra i grandi temi di cui il nostro giornale si fa portatore quello delle **servitù militari**, annosa zavorra sul territorio del Friuli e sulle sue prospettive di sviluppo. Un problema antico, ma che non impedisce a Udine di dare il benvenuto ai 200mila **alpini** arrivati in città per la **47ª Adunata nazionale**. La bandiera del Friuli, intanto, sventola sulla vetta del gruppo del **Saraghrar**, in **Pakistan**: a conquistarla una spedizione di otto rocciatori della **Società alpina friulana**. Immancabile la lista dei nuovi Fogolârs: quelli del Canton Ticino, a **Locarno**, **Bruxelles** e **Detroit**.

1975. FVG AUTONOMO, FOGOLÂRS ATTIVI

Dodici anni dopo l'istituzione della Regione, il Governo approva finalmente il decreto delegato di attuazione dello Statuto del Friuli Venezia Giulia, dando il via effettivo alla sua autonomia speciale. Il giorno dopo, il **2 novembre**, **Pier Paolo Pasolini** viene ucciso sul lido di Ostia. Da ricordare, per i Fogolârs l'inaugurazione della nuova sede della Famee di **Toronto**, con il presidente della Regione **Antonio Comelli**, e il **Congresso mondiale dei Fogolârs** a **Mar del Plata**, in Argentina. Tre le nuove aperture: **Aprilia**, che rinasce, **Brescia** e **Sciaffusa**.

1976. L'ANNO DELL'ORCOLAT

Il numero più triste di Friuli nel Mondo: il primo che segue il terremoto del **6 maggio** (ma una seconda violenta scossa ci sarà anche il **15 settembre**), con una scioccante immagine dall'alto di **Gemona** (e all'interno anche di **Osoppo**, **Majano**, **Venzone**, **Montenars**). Ma il titolo dell'editoriale, "Volontà di ripresa", guarda già avanti, da friulani, alla grande sfida della ricostruzione. Immediata la solidarietà degli emigrati: a migliaia tornano per dare una mano, mentre fioccano le donazioni al fondo istituito da Friuli del Mondo. **Biella** e **Monza** sono i nuovi Fogolârs.

FRIULI NEL MONDO

La lunga strada della ricostruzione

Il dovere di parlare

Anche i beni di tutto il popolo friulano

1977. CORSA ALLA SOLIDARIETÀ

Non si contano le donazioni e le prove di solidarietà dei friulani di tutto il mondo. Di fondamentale importanza per la ricostruzione anche la **legge speciale** approvata dal Governo, che delegherà ampie competenze e poteri a Regione e Comuni. Non si ferma neppure la crescita dei Fogolârs, con le aperture di **Genova**, **Verona**, **Lugano**.

1978. NEVICATE SULL'ANNO DI PIOMBO

Il 1978 si presenta in bianco: memorabili infatti le nevicate di **febbraio** (nella foto Forni di Sopra). Ma l'anno sarà ricordato come il culmine della sfida del terrorismo allo stato, con il sequestro (16 marzo) e l'assassinio (9 maggio) di **Aldo Moro**. È anche l'anno dei tre papi: **Paolo VI** e i due **Giovanni Paolo**. Friuli nel Mondo piange la scomparsa del direttore **Dino Me-**

Uno STATUTO per l'autonomia

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"

UN EVENTO STORICO PER LE POPOLAZIONI DELLA FASCIA NORD-ORIENTALE D'ITALIA

E' NATA LA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Potestà della Regione

Rapporti tra Stato e Regione

Costituzione della Regione

Finanze e patrimonio

Organi della Regione

"FRIULI NEL MONDO" Leggetelo! Diffondetelo! Abbonatevi!

Il Friuli Venezia Giulia è ufficialmente la **ventesima Regione** d'Italia e la quinta delle Regioni autonome, accanto a **Sicilia**, **Sardegna**, **Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige**. L'approvazione dello **Statuto speciale** in Senato segna la conclusione di un percorso tribolato, avviato soltanto nel 1955, dopo la firma del **memorandum di Londra** (ottobre 1954), che ha segnato la fine dell'amministrazione alleata a Trieste, e sofferto anche per la lunga fase di gestazione dello Statuto. «*Nella seduta del 30 gennaio* – scrive Friuli nel mondo – *il Senato ha approvato, in seconda lettura, il disegno di legge per la Regione a statuto speciale Friuli Venezia Giulia, già approvato dalla Catnera dei Deputati, che è pertanto diventato legge costituzionale dello Stato* (la numero 1 del 31 gennaio 1963, ndr). *È questa una data che non esitiamo a definire «storica» nella vita della nostra terra e della nostra gente: la Regione è scaturita dalla laboriosa elaborazione di un testo costituzionale accompagnato da un ampio dibattito tra le forze politiche e nell'opinione pubblica. Dalla nuova realtà le popolazioni della fascia nordorientale d'Italia si attendono ora la compenetrazione dei problemi delle singole zone*».
Solo tre le città che compaiono in copertina: **Udine** con la Loggia del Lionello, **Trieste** con San Giusto, **Gorizia** con il Castello. Non è una dimenticanza: Pordenone, infatti, sarà provincia solo nel **1968**. Nel 1964 il suo territorio, che coincide con la giurisdizione del tribunale e dei Comuni di Erto-Casso e Cimolais, nell'alta Valcellina, diventerà un circondario nell'ambito della provincia di Udine. Sempre nel 1964 si terranno anche le prime elezioni del Consiglio regionale e la formazione della Giunta, guidata dal democristiano **Alfredo Berzanti**.

VAJONT, la diga del dolore

Le **1.917** vittime del disastro del **Vajont** sono l'apertura obbligata del numero 120 di Friuli nel Mondo, che esce un mese dopo la tragedia. Una tragedia che ha colpito anche il Friuli: la diga che ha sconvolto gli equilibri idrogeologici del bacino del Vajont, portando alla frana del **monte Toc** e a una spaventosa ondata di 300 milioni di metri cubi di acqua, ha portato distruzione e morte non soltanto a valle, radendo al suolo **Longarone**, **Codissago** e **Castellavazzo**, ma anche a monte, nel comune di **Erto e Casso** e nelle sue frazioni, che piangono 158 morti, seminando lutti anche nelle famiglie di molti emigranti. «*Lungo le rive del Vajont e del Piave, dove sorgevano paesi lindi e laboriosi* – si legge nell'articolo di fondo – *e dove la gente aveva alzato con sacrificio le mura che custodivano il focolare domestico (altri, i più, erano andati lontano: avevano affrontato le dure vie dell'emigrazione per aiutare con le proprie rimesse chi era rimasto in prossimità della grande diga che, con i suoi 265 metri d'altezza e con il suo milione e mezzo di metri cubi di capacità, costituisce un capolavoro della tecnica), lungo le rive del Vajont e del Piave sono scese improvvise la distruzione e la morte: la natura, vinta dagli uomini, si è presa la sua atroce rivincita sugli uomini. Nel buio della apocalittica notte sul **10 ottobre 1963** una frana precipitata dal monte Toc, ostruendo l'invaso della diga, ha reciso di colpo migliaia di vite, ha cancellato dalla faccia della Terra paesi e borgate, ha tramutato una plaga ospitale in un deserto di cadaveri, di macerie, di fango. La frana del monte Toc resterà per sempre una frana sul cuore degli italiani: e soprattutto dei friulani e dei cadorini…*».

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"

UNA FRANA SUL CUORE

TEMPIO DELLA CIVILTA' DELLE GENTI DI CARNIA

nichini, morto senza poter salutare l'istituzione dell'**Università di Udine**, a lungo sostenuta dal nostro giornale. E mentre in Argentina compie **cent'anni** la friulanissima città di **Colonia Caroya**, la Lombardia si conferma terra di Fogolârs, con le inaugurazioni di **Cesano Boscone** e **Cremona**.

1979. RITORNO IN SERIE A

Non solo la 2ª Conferenza regionale sull'emigrazione, a Udine, e il trentennale del Fogolâr di Roma, che festeggia l'evento incontrando prima il Papa. Poi il presidente Pertini. Tanto spazio sulle pagine di Friuli nel Mondo anche al ritorno in A dell'**Udinese**, 17 anni dopo l'ultima retrocessione. I bianconeri allenati da **Massimo Giacomini** sono protagonisti di un esaltante doppio salto, vincendo due campionati di fila: quello di serie C nel 1977-78 e quello di B la stagione successiva. **Padova**, **Lione** e **Genk** (Belgio) sono i nuovi ingressi nella grande famiglia dei Fogolârs.

1980. UNA MEDAGLIA PER CARTER

In segno di gratitudine per gli ingenti aiuti degli Usa al Friuli terremotato, la città di **Maniago** dona al presidente statunitense **Jimmy Carter** una medaglia con il suo ritratto. Friulani attivi anche in Canada, dove ha un grande successo la scuola di *marilenghe* di Lelo Cjanton e Dino Virgili. Tra le nuove inaugurazioni dei Fogolârs quelle a **Bollate**, **Verviers** (Belgio) e **Canberra** (Australia).

1981. ECCO IL TOTEM CANADESE

Udine si appresta a celebrare il suo millenario (nel 1983) e la **Federazione dei Fogolârs del Canada**, aprendo un memorabile congresso in terra friulana, dona alla capitale del Friuli un **totem** che domina ancora oggi, recentemente restaurato, nel parco Mc Bride, in via San Daniele. Tantissime le inaugurazioni di nuove *fameis*: **Rovereto**, **Merano**, **Garbagnate**, **Mantova**, **Sardegna**, **Edmonton** e **Sudbury** (Canada), **Cape Town** (Sudafrica).

1982. CAMPIONI DEL MONDO

Una pagina con le foto di **Enzo Bearzot, Dino Zoff**, del medico **Leonardo Vecchiet** (triestino) e del bianconero **Franco Causio** festeggia il titolo mondiale dell'Italia e i suoi protagonisti. Doverosamente citato, ma senza foto, un altro friulano protagonista in Spagna, **Fulvio Collovati**. Nuova ricca infornata di Fogolârs, in Italia e all'estero: si tratta di **Spoleto**, **Bologna**, **Fiemme e Fassa**, **Valencia** (Spagna), **Eindhoven** (Olanda).

I mondiali di Spagna "in friulano"

1983. UDINE MILLENARIA, ECCOTI ZICO

Udine, citata per la prima volta in una bolla di **Ottone II** datata 983, compie mille anni. A celebrarli, tra i tanti eventi, l'adunata degli **Alpini** e la traversata della goletta **Udine Mille**, che salpa da **Lignano** (ottobre) per raggiungere **Caracas** (dicembre). Percorso inverso, dal Sudamerica al Friuli, per il fuoriclasse brasiliano **Zico**, clamoroso (e tormentato) colpo estivo dell'Udinese. Novità anche in casa Friuli nel Mondo, dove **Ottavio Valerio** lascia la presidenza: gli subentra **Mario Toros**. Tra gli eventi tristi la morte del poeta **Dino Virgili** e l'alluvione che colpisce la Carnia. **Trento**, **Rovigo**, **Varese**, **San Francisco de Cordoba** (Argentina) **Barquisimeto** (Venezuela) sono i nuovi Fogolârs.

70 ANNI CON VOI

Tutti i nostri PRESIDENTI… …dalle origini fino a oggi

TIZIANO TESSITORI

1953/1962

Tiziano Tessitori, con Chino Ermacora e Ottavio Valerio, è il padre fondatore di Friuli nel Mondo e il suo primo presidente, dalla fondazione fino al **1962**. Avvocato, giornalista, scrittore e storico, è **senatore** dal 1948 al 1973, **ministro** e sottosegretario in molti governi. È considerato tra i principali artefici dello **Statuto speciale** del Friuli Venezia Giulia. Oltre a Friuli nel Mondo, guida a lungo anche la Filologica Friulana (dal 1953 al 1963). Muore a Udine nel **1973**, all'età di 78 anni.

OTTAVIO VALERIO

1962-1982

Ottavio Valerio, presidente dal **dicembre '62**, è l'erede *in pectore* di Tessitori. Nato a **Osoppo** nel **1902**, insegna in uno dei più prestigiosi istituti friulani, il **Toppo Wassermann** di Udine. Raffinato intellettuale e strenuo portabandiera del Friuli, della sua lingua e della sua identità, mette sempre al centro del suo impegno, in vent'anni di presidenza, i rapporti con i Fogolârs sparsi nel mondo. A 80 anni lascia il timone ma resta vicino all'Ente fino alla morte, nel 1990.

MARIO TOROS

1982-2003

*«Cresciuto alla scuola dei padri della nuova coscienza friulana…, ha partecipato alla **Resistenza** nella formazione Osoppo Friuli…».* Eletto presidente nel dicembre '82, **Mario Toros** viene presentato così ai lettori di Friuli nel Mondo. Di presentazioni, in realtà, non avrebbe bisogno, essendo uno dei politici più autorevoli della storia regionale. Sarà il più longevo tra i presidenti, guidando l'Ente fino al 2003. Muore nel 2018, a 95 anni.

GIORGIO BRANDOLIN

2003

Presidente della Provincia di Gorizia dal 1997 al 2006, e poi consigliere regionale e deputato, **Giorgio Brandolin** viene chiamato a guidare Friuli nel Mondo in una difficile transizione, nel **settembre 2003**. Si dimette **tre mesi** dopo, per assumere la presidenza del Coni Fvg.

MARZIO STRASSOLDO

2003-2006

«Voglio assicurarvi la determinazione di Friuli nel Mondo a proseguire… la sua azione in campi essenziali come quello del rafforzamento dell›identità friulana, … ma anche affrontando temi innovativi quali la mobilità del lavoro e la cooperazione allo sviluppo». Marzio Strassoldo si presenta così. Una mission che impegnerà per tre anni il professore, Presidente della Provincia di Udine ed ex rettore. Scompare nel 2017, all'età di 78 anni.

GIORGIO SANTUZ

2006-2010

Scelto in virtù del suo lungo *cursus honorum* di parlamentare e **ministro**, Giorgio Santuz sa di dover traghettare Friuli nel Mondo nell'era globale. *«L'intensificarsi degli scambi e la facilità delle comunicazioni* – scrive – *riducono la terra ad un piccolo villaggio globale. Ma proprio mentre tutto sembra diventare indifferenziato e omogeneizzato, le identità particolari riemergono e acquistano un peso maggiore».* Guida l'Ente con mano sicura per quattro anni.

PIETRO PITTARO

2010-2015

Viticoltore ed **enologo** di prestigio, **Pietro Pittaro** porta in dote a Friuli nel Mondo la sua esperienza di imprenditore, sindaco (a **Bertiolo**), il suo entusiasmo e l'orgoglio delle sue radici friulane. «Per prima cosa – si presenta – vi dirò che sono nato nel **1934**, ecco perché mi considero un Presidente di passaggio». Un saluto in punta di piedi, ma i suoi cinque anni di presidenza lasceranno un segno profondo di passione e dedizione.

ADRIANO LUCI

2015-2020

Dopo Pittaro, un nuovo imprenditore, l'ex presidente di **Confindustria** Udine **Adriano Luci**, prende il timone dell'Ente, accentuandone il ruolo di supporto alla cooperazione economica e alla promozione del made in Friuli. «Un bravissimo imprenditore – lo presenta il nostro giornale – che vive a **Povoletto** ed è a capo di un gruppo che produce in Italia e vende anche all'estero. Un uomo di idee, di creatività, di eccellenti rapporti sociali.

LORIS BASSO

Dal 2020

Friulano classe '60, **Loris Basso** viene eletto presidente con il **lockdown** alle porte. Cavaliere della Repubblica per il suo impegno nel sociale e nel terzo settore, è stato sindaco di **Corno di Rosazzo** ed è uno strenuo portavoce dell'enogastronomia friulana, anche in veste di presidente ("duca") del Ducato dei Vini. Tra gli impegni prioritari del dopo pandemia le relazioni con i migranti di ultima generazione, nuovi ambasciatori del Friuli nel mondo.

il film dei 70 anni

1984. IL FRIULI NON ESPORTA PIÙ BRACCIA

Da due anni il saldo migratorio della regione con l'estero è positivo: gli arrivi superano le partenze. I primi segnali di calo demografico e la crescita economica, nonostante la crisi che colpisce anche grandi aziende come la **Zanussi** (nel 1987 diventerà svedese). Non è un caso, quindi, se le inaugurazioni di Fogolârs diventano rare: **San Carlos de Bariloche** (Argentina) è un'eccezione. Cresce l'**Università di Udine**, con le facoltà di **Economia** e **Medicina**. Il goriziano **Carlo Rubbia** è **Nobel** per la fisica, oltreoceano prosegue con successo la tournée della **Mostra sulla Civiltà friulana**, partita da Passariano nel 1983.

1985. VIA AL CENSIMENTO DEI MIGRANTI

La Regione, con il decisivo supporto di Friuli nel Mondo e dei Fogolârs, avvia il censimento dei migranti. Triplete per **Carlo Sgorlon**, che dopo due **Campiello** (con *Il trono di legno* e *La conchiglia di Anataj*), vince anche lo Strega, con *L'armata dei fiumi perduti*. Tanti i lutti eccellenti tra i friulani nel mondo: il calciatore **Alfredo Foni**, campione del mondo nel 1938, il musicista **Rodolfo Kubik**, don **Ermanno Bulfon**, anima della comunità friulana canadese. Nuovi Fogolârs a **Modena** e **San Cristobal** (Venezuela), in Uruguay rinasce **Montevideo**.

1986. CORRIDOIO VERSO IL NORD

"Più vicini all'Europa", titola Friuli nel Mondo, con una veste e una grafica nuova di zecca: è il saluto alla sospirata inaugurazione della tratta **Amaro-Tarvisio** della A23, dopo sette anni di lavori. Uno dei tanti simboli della **ricostruzione**. Sempre più sedie a **Manzano**, sempre meno nati in Friuli, titola il nostro giornale, mai così pieno di notizie: **Chernobyl** e la sua nube radioattiva, le **Frecce Tricolori** negli Usa, l'inizio dell'era **Pozzo** all'Udinese, la candidatura al Nobel del poeta **Domenico Zannier**, la prima elezione dei **Comitati consolari** all'estero. Ancora nuovi Fogolârs: in Argentina nasce quello di **Jauregui**.

FRIULI NEL MONDO

L'Europa è da oggi più vicina

1987. UN GIORNALE GRANDI FIRME

Non solo la nuova grafica, ma anche le sue grandi firme (il direttore **Ottorino Burelli**, **Pietro Fortuna**, **Licio Damiani**, **Luciano Provini**, **Isi Benini**, **Lelo Cjanton**, **Renato Appi**, **Domenico Zannier**) rinnovano il prestigio di Friuli nel Mondo. Il **Cro di Aviano**, attivo da tre anni, si conferma centro di ricerca e di cura all'avanguardia nella lotta ai tumori. In Baviera nasce il **Fogolâr di Monaco**.

1988. CENTOCINQUANTA FOGOLÂRS

Il **numero 400** di Friuli del Mondo, datato febbraio '88, raggiunge **56 Paesi** e **150 Fogolârs**, cui si aggiungeranno nel corso dell'anno **Aosta**, **Limbiate**, **Strasburgo**, **Morteros** (Argentina). A marzo la prima è per **Edi Orioli**, che vince la prima di quattro **Parigi-Dakar** (si ripeterà nel '90, nel '94 e nel '96). Complice il marchio **Made in Friuli**, la nostra regione e i nostri vini si fanno conoscere a **Tokyo**. Il **Castello di Udine**, nel **35°** dell'**Ente Friuli nel Mondo**, ospita l'incontro dei corregionali all'estero. A funestare l'anno la tragedia di **Ramstein**, in Germania, durante un'esibizione delle **Frecce Tricolori**: la collisione tra tre aerei causa 67 morti tra il pubblico.

Fogolârs furlans dappertutto

Regione caserma, il Friuli si ribella

FRIULI NEL MONDO

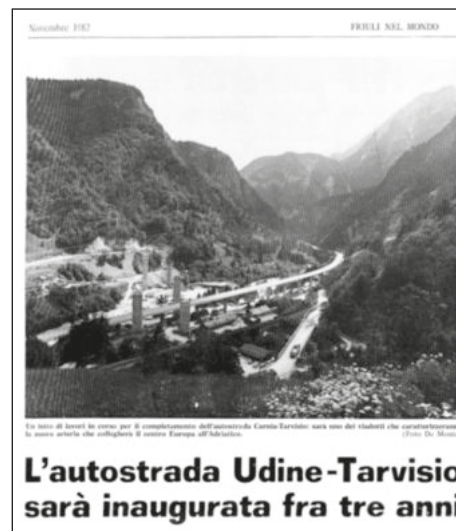
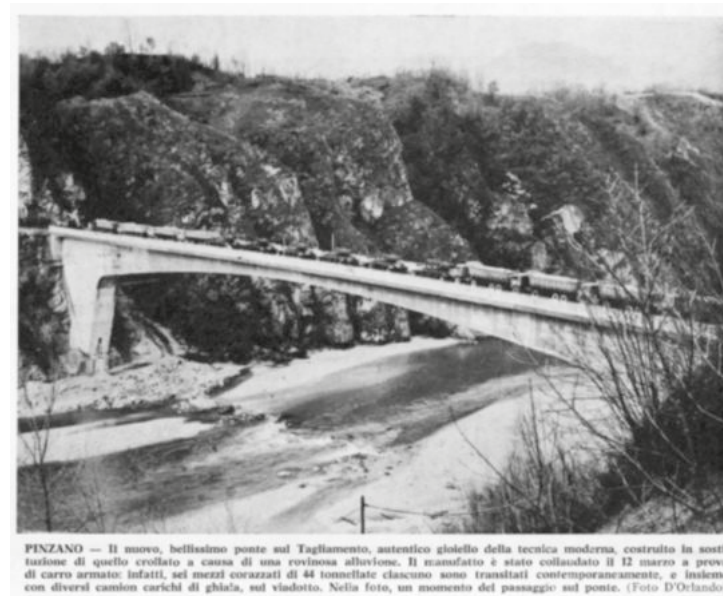
Un secolo intero di servitù militari

LE INSTALLAZIONI D'UNA DITTA FRIULANA IN INGHILTERRA

Un brindisi alla rovescia

«Quest'anno i friulani vi offrono la loro terra per il vostro incontro. Ma nessuno ce ne vorrà se in questa occasione, ancora una volta, proprio dalla presenza pacifica degli alpini di tutta Italia nella nostra terra, da queste pagine che vanno agli emigrati friulani di tutto il mondo, alziamo una voce che da anni teniamo viva per uno dei più vecchi e non ancora risolti problemi locali: le servitù militari». È il marzo del **1974** e di lì a due mesi Udine ospiterà l'adunata nazionale degli alpini. Il direttore di Friuli nel Mondo **Ottorino Burelli** coglie l'occasione per parlare di **servitù militari**, una vera e propria zavorra che grava, per ragioni di sicurezza legate alla presenza di caserme, bunker, poligoni e altre strutture, sul **40% del territorio** del Friuli Venezia Giulia. In più di un terzo della superficie è vietato, senza esplicito consenso dell'autorità militare, costruire strade, aprire fabbriche, approvare piani regolatori. In alcuni casi i vincoli sono ancora più pesanti e limitano anche lo sviluppo agricolo. Ostacoli pesanti e indennizzi minimi, per una regione che si sente profondamente frenata nelle prospettive di sviluppo dalla massiccia militarizzazione del territorio. Centinaia di migliaia di soldati sono concentrati in Fvg, a presidiare il confine orientale. L'impatto non è sempre negativo (fioriscono negozi, locali, treni e bus non rischiano tagli), ma la regione si sente in una camicia di forza. Nel 1976, sulla scia del terremoto, una legge ridurrà le servitù, ma solo la caduta del blocco sovietico nel 1991 la fine della leva obbligatoria, nel 2004, porteranno a una massiccia demilitarizzazione del territorio. E la sfida, oggi, è la bonifica, la valorizzazione e il riutilizzo di tanti siti abbandonati.

Il Friuli che cambia: le grandi opere

«Sei mezzi corazzali di 44 tonnellate ciascuno sono transitati contemporaneamente, e insieme con diversi camion carichi di ghiaia, sul viadotto». La didascalia della foto a destra, una spettacolare veduta dall'alto, spiega nel dettaglio il collaudo del nuovo **ponte sul Tagliamento** a **Pinzano**, *«autentico gioiello della tecnica moderna, costruito in sostituzione di quello crollato a causa di una rovinosa alluvione»*.
È l'inizio del **1970** e siamo nel pieno della stagione delle grandi opere. L'entusiasmo con cui il nostro giornale le racconta ai corregionali nel mondo è specchio di un Friuli che sta uscendo dalla sua dimensione prevalentemente rurale per imboccare la strada dell'industrializzazione e della crescita economica. Un entusiasmo che oggi può apparire forse eccessivo, a tratti addirittura trionfalista, non solo su alcune infrastrutture strategiche come l'**autostrada Udine-Tarvisio**, la nuova galleria di **Monte Croce Carnico**, la Centrale idroelettrica di **Somplago**, ma anche su opere di minore entità, salutate con grande enfasi, come la stazione delle corriere di Udine ("Sarà la più bella d'Italia") o "l'ardito campanile" di Mortegliano. Raccontare il Friuli che cambia, però, sarebbe impossibile senza fotografare e descrivere quei ponti, quelle strade, quei cantieri che spesso e volentieri conquistano la ribalta della prima pagina.

L'autostrada Udine-Tarvisio sarà inaugurata fra tre anni

PINZANO — Il nuovo, bellissimo ponte sul Tagliamento, autentico gioiello della tecnica moderna, costruito in sostituzione di quello crollato a causa di una rovinosa alluvione. Il manufatto è stato collaudato il 12 marzo a prova di carro armato: infatti, sei mezzi corazzati di 44 tonnellate ciascuno sono transitati contemporaneamente, e insieme con diversi camion carichi di ghiaia, sul viadotto. Nella foto, un momento del passaggio sul ponte. (Foto D'Orlando)

1989. CRISI ARGENTINA E CADUTE DEL MURO

Solidarietà all'Argentina

L'Argentina non è più l'Eldorado**.** Nel grande paese sudamericano, patria di tanti friulani, arriva la prima grande crisi, con l'inflazione che galoppa con punte del 200% al mese. Il vicino Brasile, intanto, vede nascere il suo primo Fogolâr, a **San Paolo**. Inaugurazione anche nel **South West Michigan**, Usa, e celebrazioni in grande stile, in Italia, per il 40° del Fogolâr di Roma: arrivano i saluti del **papa**, il presidente della Repubblica **Francesco Cossiga** li porta di persona. La caduta del **muro di Berlino** segna la storia dell'Europa, del mondo e anche del piccolo Friuli. Con la scomparsa della cortina di ferro, l'est Europa diventa più vicino anche politicamente. E la caserma d'Italia comincerà a svuotarsi.

1990. I MONDIALI A UDINE

Pagina memorabile per il nostro giornale: il grande giornalista **Corrado Stajano** intervista **Carlo Tullio Altan**, probabilmente il massimo disegnatore satirico **italiano**. «Abita – così lo presenta Stajano – appena fuori Aquileia, al km 31,400, sulla strada che porta a Grado, in una grande casa color ocra». Per l'Italia, e per Udine, dove si giocano le partite tra Spagna, Uruguay e Corea, è soprattutto l'anno dei **Mondiali**, con gli azzurri eliminati in semifinale dall'Argentina. Orgoglio friulano in Australia: il nuovo Parlamento di **Canberra** è decorato da mosaicisti e terrazzieri spilimberghesi. Due anni dopo Ramstein, le **Frecce tricolori** tornano a volare nel cielo del Friuli. Memorabile anche la mostra sui **Longobardi** a **Villa Manin**. Poco prima che la Regione istituisca un **Ente per i migranti**, Friuli nel Mondo piange uno dei suoi padri nobili, il presidente emerito **Ottavio Valerio**. In Canada si accende un nuovo Fogolâr: è quello di **London**, Ontario.

1991. DIPLOMAZIA E VENTI DI GUERRA

In Iraq sono i mesi drammatici della prima **Guerra del Golfo**, iniziata nell'estate del 1990. Tra i diplomatici messi in campo dall'Onu c'è il friulano **Giandomenico Picco**, braccio destro del segretario generale Javier Perez de Cuellar.
Venti di guerra anche oltre il confine orientale, con la disintegrazione della **Jugoslavia**: la Slovenia ne esce indenne, ma per Croazia, Serbia e Bosnia saranno quattro anni di orrori.
Tra gli eventi della Piccola Patria i 300 anni della nascita di **Jacopo Linussio**, padre dell'industria in Friuli, il primo **Mittelfest**, a Cividale, e il **Vocabolario della lingua friulana** di **Maria Tore Barbina**. Brutte notizie per gli italiani all'estero, con il taglio delle loro pensioni minime. Friuli nel Mondo piange la scomparsa di **Renato Appi**, muoiono anche gli scultori **Luciano Ceschia** e **Darko Bevilacqua**. **Tolosa** festeggia la nascita del suo Fogolâr.

1992. ADDIO A PADRE DAVID M. TUROLDO

«L'ultimo profeta». Piero Fortuna saluta così, con lo stesso titolo dedicatogli dalla stampa, la morte di padre **David Maria Turoldo**. La chiesa friulana perde anche don **Emilio de Roja**, grande esempio di impegno religioso e sociale. Nell'anno in cui **Tangentopoli** sconvolge la politica italiana, il presidente della Repubblica **Francesco Cossiga** visita due volte la regione. Ancora più memorabile l'arrivo di **Giovanni Paolo II**: il tour del papa, dal 30 aprile al 3 maggio, tocca **Aquileia, Pordenone, Trieste, Gemona e Udine**. Due grandi eventi per la Destra Tagliamento: l'avvio del processo di beatificazione di **Marco d'Aviano** e l'apertura della nuova strada della **Valcellina**. Nuovo Fogolâr a **Edimburgo**, Scozia.

6 MAGGIO, la notte più buia

FRIULI NEL MONDO

TERREMOTO: LUTTI E DISTRUZIONE

Volontà di ripresa

*«Questo **6 maggio 1976**, questa, notte di una chiarezza cristallina, non la dimenticherà nessuno di questo Friuli umano che, come sempre, aveva chiuso la sua faticosa giornata con gli ultimi lavori di casa, al ritorno dalle aziende o lasciando sotto i nuovi capannoni agricoli gli attrezzi meccanici della sua terra. Era il finire di un giorno di primavera piena, anzi quasi troppo calda, decisamente al di fuori del normale passaggio da una stagione che doveva chiamarsi primavera e che invece contava mesi di pericolosa siccità, di attesa per le sementi nascoste ormai con gelosia nei campi livellati: il Friuli di terra e di case, segnato quasi con allegria dagli stabilimenti che in questi ultimi vent'anni – lentamente ma sempre in numero maggiore – erano cresciuti alla periferia dei suoi centri maggiori o lungo le sue vie di più intensa comunicazione. Ed è stata una notte d'inferno».* **Ottorino Burelli** racconta così, in un bellissimo editoriale, la notte più buia della storia del Friuli, le sue spaventose distruzioni e le tante morti, quasi mille. Ma già traspare, nel lungo editoriale del direttore, l'orgoglio e la voglia di reagire che animeranno la ricostruzione. *«Hanno visto* – scrive ancora Burelli – *costruire le tendopoli per gli oltre centomila senza tetto; hanno visto arrivare da ogni parte di mondo aiuti, hanno documentato le rovine dei centri e le bare allineale a centinaia nei cimiteri di **Majano**, di **Gemona**, di **Osoppo** e di tanti altri paesi. Una cosa hanno scoperto, nel loro mestiere che di queste cose ha forse l'abitudine: la dignità, la compostezza, la maturità, la fierezza delle genti del Friuli. Ne hanno parlato come se, in simili circostanze, non ci si potesse comportare con tanta responsabilità...».*

70 ANNI CON VOI

Rinascere dalle macerie

Maggio 1986: dieci anni dopo il terremoto, la ricostruzione è un obiettivo divenuto realtà. Non completato, ma ben oltre la metà del guado. E il modello Friuli è già oggetto di studio e di ammirazione, in Italia e all'estero. Ottorino Burelli, nel suo editoriale, può rivendicare con orgoglio la capacità di rinascita dei friulani. «Il Friuli da sempre terra di confine e fascia quasi di obbligata emarginazione per il suo essere geograficamente "terra di nessuno", ha dato prova al di sopra di ogni dubbio – scrive – di essere la terra di un popolo e di una coscienza tutt'altro che «di nessuno». Cosa sarebbe accaduto, si legge ancora, «se si fosse rimessa in moto la catena dell'emigrazione»? Non è andata così, e già nel 1986, grazie anche al sostegno e alla solidarietà dei friulani sparsi per il mondo, si può parlare di una ricostruzione «alla vigilia di un definitivo completamento», sebbene all'appello della memoria manchino ancora i tasselli più prestigiosi e simbolici, come il duomo di **Gemona**, quello di **Venzone** e le sue mura, il castello di **Colloredo di Montalbano** e altri monumenti, che hanno richiesto più tempo per tornare all'antico splendore. Per i friulani anche il grazie del Presidente della Repubblica **Francesco Cossiga**. In prima pagina, a fianco dell'editoriale di Burelli, la cronaca della visita del capo dello Stato, *«commosso in quella solennità del salone del Castello di Udine, dove ha ringraziato la nostra gente per l'esempio di laboriosità, di correttezza e di equilibrio che ha saputo dimostrare di fronte all'Italia e tutti i Paesi che l'hanno aiutato»*. E con il Friuli, si legge ancora, *«l'Italia ha sperimentato con successo «un rapporto nuovo, coraggioso e fantasioso fra il popolo e le sue istituzioni»*.

FRIULI NEL MONDO

Dalle macerie i nuovi paesi

Vogliono contare di più

il film dei 70 anni

1993. LA MONTAGNA E LO SPOPOLAMENTO

La crisi demografica si inizia a far sentire sulla montagna friulana, ne parla sulle nostre pagine don **Domenico Zannier**. Lo spettro della crescita zero rende più preziosi i giovani, e Friuli nel Mondo dedica loro un lungo speciale. Festa per **Palmanova**, che compie quattro secoli, delusione per gli italiani all'estero, che vedono il Parlamento bocciare la legge costituzionale sul loro diritto di voto.

1994. LA REGINA DELLE NEVI

Cinque medaglie: due d'oro, due d'argento e una di bronzo. È il record assoluto per un singolo atleta italiano alle Olimpiadi, e a firmarlo è la carnica **Manuela Di Centa**, di Paluzza, che a **Lillehammer** si impone come regina del fondo mondiale. Fioccano manifestazioni ed eventi, tra i friulani di ogni latitudine, per i cent'anni della nascita di **Chino Ermacora**. Lacrime a Udine per l'abbattimento del glorioso **stadio Moretti**, teatro del secondo posto bianconero del 1955 e degli allenamenti del grande Zico. Dopo l'ennesima crisi di maggioranza, **Alessandra Guerra** diviene la prima presidente donna della Regione: guiderà la Giunta fino alle elezioni del novembre '95,

Manuela Di Centa, cjargnele d'àur!

La fondista di Paluzza entra nella leggenda: mai nessun atleta italiano ha vinto tanto in una sola Olimpiade

1995. LA SEDIA PIÙ GRANDE DEL MONDO

Il direttore **Giuseppe Bergamini**, in un appassionato editoriale, difende il ruolo di Friuli nel Mondo da chi, nel panorama dell'informazione e della politica regionale, sollecita il ridimensionamento o la chiusura del giornale. Centinaia le testimonianze di solidarietà che arrivano in redazione. In Europa si incomincia a parlare concretamente di moneta unica. Arriverà nel 2002. La sedia più grande del mondo, prima della collocazione definitiva a Manzano, si erge nel centro di Udine per celebrare i grandi numeri del **Triangolo**, all'apice della sua egemonia mondiale nel settore. Dopo 3 retrocessioni in 7 anni, e alla soglia del suo centenario (1896-1996), l'**Udinese** di **Giovanni Galeone** conquista la sua terza promozione in A: seguirà una serie record, tuttora in corso, di 28 campionati nella massima serie. La Regione avrà una nuova sede a Udine, in **via Sabbadini**: il finanziamento è di 30 miliardi di lire. Nuovi Fogolârs a **Bassano del Grappa** e in **Auvergne** (Francia).

La cjadrèe plui grande dal mont

1996. MARILENGHE DA TUTELARE

Frilano: finalmente è legge!

Dopo una prima versione "impugnata" dal Governo nel 1995, la **legge 15/1996** sulla tutela del friulano approvata il 27 febbraio 1996 avrà il via libera. Per il presidente della Regione **Sergio Cecotti**, convinto autonomista, un grande traguardo politico e culturale: ne parlano anche i Fogolârs europei in un convegno a **Torino** sulle lingue minoritarie. Udine ospita due mostre sul **Tiepolo**, nei trecento anni dalla nascita, e torna sede dell'adunata nazionale degli **Alpini**: è un'edizione record, da 500mila presenze.

Università, una vittoria a metà

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»

Salvare la democrazia

Università con delusione

La data, **6 marzo 1978**, per il Friuli è storica e meriterebbe il titolone a sei colonne. Solo dieci giorni più tardi, però, viene rapito Aldo Moro e il suo sanguinoso sequestro ruba la scena alla nascita dell'**Università di Udine**, cui è dedicato l'altro pezzo di prima, firmato anch'esso dal direttore Ottorino Burelli. Nelle sue parole, però, non c'è spazio per l'enfasi di chi, come Friuli nel Mondo, si batte fin dalla metà degli anni Sessanta perché il Friuli abbia la sua università. L'ateneo nasce con cinque facoltà, Lingue, Ingegneria, Scienze matematiche, Agraria e Lettere: manca all'appello la più attesa, Medicina, che arriverà solo 8 anni dopo, nel 1986. La legge, infatti, prevede che i primi corsi di area medica possano essere attivati a Udine solo in base a una convenzione tra l'Ospedale e l'università di Trieste, sdoppiando i corsi del triennio clinico e le scuole di specializzazione dell'ateneo giuliano. Il Friuli lo considera uno smacco, e Burelli non manca di denunciarlo. *«Stonato poi, e non rispondente per nulla alle attese del Friuli, quel netto rifiuto alla facoltà di Medicina e chirurgia, che si aspettava come trainante e qualificante per la neo-università: giudicato del tutto negativo l'infelice sdoppiamento della stessa facoltà che Trieste tiene con troppa gelosia e che i friulani ritengono una beffa… Se qualcuno può esprimere un parere favorevole per questa università friulana, magra e stentata, e con prospettive non certo positive per chi ne uscirà con titoli di laurea, deve torcersi le mani per trovare convincenti prove: a meno che non si accontenti del fatto che il Friuli ha una «sua» università. Ma quale, di che tipo, con quali sbocchi per chi intende frequentarla? Questo è quanto si vorrebbe sapere con precisione».*

Emigrazione, legge a luci e ombre

Giugno **1970**, ottobre **1980** e febbraio **2002**. Sono le date delle tre **leggi regionali sull'emigrazione** approvate dal Friuli Venezia Giulia. E l'ultima, proprio quella sulla quale si concentravano le maggiori aspettative, delude le attese di chi chiedeva un segnale concreto nei confronti dei nostri corregionali all'estero. In particolare quelli dell'Argentina, ancora alle prese con la grande crisi. In Friuli, invece, l'economia tira, ma c'è penuria di lavoratori. L'editoriale, firmato da **Rino Di Bernardo**, evidenzia la contraddizione: «…In una regione come la nostra, con ambizioni di ulteriore sviluppo, ma confrontata con una penuria di manodopera ed un declino demografico evidente, le risorse umane si riveleranno determinanti per il futuro friulano. E in questa ottica e con questa logica che l'Ente Friuli nel Mondo ha proposto alla Regione la realizzazione di un progetto sperimentale per una politica di rientri selezionati di emigrati friulani e loro inserimento nel mercato del lavoro», scrive Di Bernardo. Ma la risposta è stata deludente. «Da una Regione a statuto speciale, che dichiara di avere delle ambizioni in materia di cooperazione internazionale… e che occupa il 5°-6° posto per ricchezza nella graduatoria delle regioni italiane, ci si aspettava qualcosa di più e di meglio… Mentre le istituzioni internazionali, delle quali l'Italia fa parte, riconoscono che i flussi migratori non devono più essere considerati come un fatto puramente assistenziale… ma governati come un elemento della mondializzazione, dell'economia transnazionale, della politica e della cultura, la nostra Regione si ostina ad incorrere nell'errore di tenere il capitolo emigrazione rigorosamente separato dalle strategie di cooperazione allo sviluppo».

FRIULI NEL MONDO

Osare di più per i friulani nel mondo: un'esigenza morale ed un interesse

FRIULI NEL MONDO

PUBBLICATA DAL BOLLETTINO UFFICIALE

La legge regionale per gli emigrati

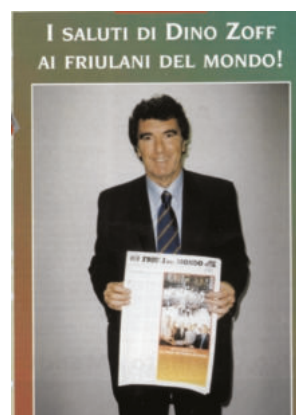
FRIULI NEL MONDO

Una legge nuova per l'emigrazione

1997. IL FRIULI VOLA ALTISSIMO

Vola l'**Udinese** di Zaccheroni, che chiude il campionato al quinto posto e conquista la sua prima qualificazione in coppa **Uefa**, cui ne seguiranno altre tre di fila. Ancora più in alto vola l'astronauta **Greg Linteris**, friulano da parte di padre, a bordo dello **Space Shuttle**. Un **terremoto** colpisce di nuovo l'Italia: a tremare sono l'**Umbria** e le **Marche**. Le università della regione "chiamano" figli e nipoti dei nostri emigrati. E Friuli nel Mondo istituisce **borse di studio** a loro dedicate. La Lombardia si conferma terra di Fogolârs: nel biennio 1996-97 inaugurazioni a **Bergamo** e **Sesto San Giovanni**. In tema di inaugurazioni, giunge finalmente quella del **Teatro nuovo Giovanni da Udine**, attesissima dalla capitale del Friuli. Anno zero anche per lo sconto regionale sulla **benzina**, argine all'esodo in Slovenia per il pieno.

1998. TARVISIO, SFUMA IL SOGNO OLIMPICO

Il sogno olimpico **Senza confini** di **Tarvisio-Klagenfurt 2006** si ferma sul nascere: il Coni, infatti, sceglie Torino. Sulle nostre pagine ampio spazio al dibattito sul futuro dell'**autonomia speciale** della Regione, che perde uno dei suoi "grandi vecchi": **Antonio Comelli** il presidente della ricostruzione. **Roberto Antonione**, leader del centrodestra, è il primo presidente triestino del Fvg: cinque anni dopo gli succederà un altro concittadino, ma della coalizione opposta, Riccardo Illy.

Il grande **Dino Zoff**, neo ct degli Azzurri dopo Francia '98, in panchina al Friuli per **Italia-Svizzera**. Il Presidente della Repubblica **Oscar Luigi Scalfaro**, in vista in Australia, fa tappa al **Fogolâr di Melbourne**. A fare gli onori di casa anche Friuli nel Mondo, con Mario Toros.

1999. IL "MANDI FURLANS" DEL PAPA

A segnare l'anno le celebrazioni per il **50° del Fogolâr di Roma**, che partono il 2 marzo con la visita al Quirinale del presidente Adriano Degano, ricevuto dal **capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro**, e culminano con l'udienza in Vaticano del 27 novembre, alla presenza dei vertici della Regione, di Friuli del Mondo (con l'omaggio al papa del presidente **Toros**) e di tantissimi Fogolârs italiani. Il «mandi Furlans» di **Giovanni Paolo II** è il dono più bello in vista del nuovo Millennio. La tragica alluvione di dicembre in **Venezuela**, intanto, desta angoscia anche per la situazione dei nostri corregionali.

2000. LA CULTURA FRIULANA GUARDA AVANTI

***Bigatis**, storie di donne friulane in filanda.* All'alba del nuovo millennio, **Elio Bartolini** e **Paolo Patui** danno un grande segnale di rinnovamento anche per la cultura friulana, con una pièce teatrale destinata a lasciare il segno. Lascia il segno, a 76 anni, anche l'alpinista **Terzo De Monte**, che a 76 anni sale ai 6.300 metri del **Monte Plata**, sulle Ande. E mentre **Mario Toros** saluta i corregionali in Brasile, il Friuli saluta la conclusione della nuova **Ferrovia Pontebbana**, costata 180 miliardi, e due vescovi friulani a Udine e Pordenone, **Pietro Brollo** e **Ovidio Poletto**. Festa in Lombardia e in Francia per i nuovi Fogolârs di **Sesto** e d'**Aquitaine**.

70 ANNI CON VOI

Il sacerdote degli ULTIMI

*«Prete, scrittore, poeta, padre **David Maria Turoldo** dei Servi di Maria si è collocato tra i grandi della poesia italiana di questo secolo. Ma la sua fu una personalità ancora più complessa e totale, in quanto egli ci appare come un poeta, sì, ma nella fede; e come un religioso, sì, «ma sempre attraverso il linguaggio che recuperava le parole scabre e essenziali della nuova poesia sull'onda dei salmi, al di sopra del tempo. Insomma David Turoldo è stato personaggio essenziale, nella società religiosa come in quella letteraria…».* È l'omaggio che una grande firma di Friuli nel Mondo, **Piero Fortuna**, dedica a Padre David Maria Turoldo, nel primo numero seguito alla scomparsa del sacerdote e poeta di **Coderno**, morto a Milano il **6 febbraio 1992**, all'età di 76 anni. Il titolo è preso in prestito da quello di uno dei maggiori quotidiani nazionali, la **Stampa**. L'ultimo dei profeti: così ha definito Turoldo il quotidiano torinese, con una definizione che dà la misura del ruolo e dell'autorevolezza che il pensiero di Turoldo ha acquisito nel panorama religioso, culturale e anche politico dell'Italia.

D.M. Turoldo, l'ultimo profeta

di PIERO FORTUNA

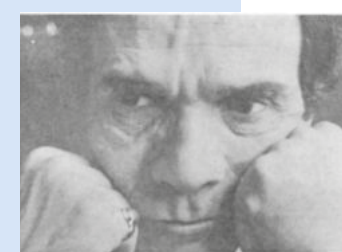
Nel corso della sua lunga missione sacerdotale, Padre David ha conosciuto l'esperienza dell'emigrazione, sempre attento, nel corso delle sue numerose esperienze all'estero, ai contatti con le comunità degli emigranti friulani. Nell'eredità preziosa che padre David ha lasciato all'Italia e al Friuli anche il film **Gli Ultimi** (nella foto a fianco Turoldo con "Checco", il giovane protagonista alter ego di padre David bambino, in una pausa delle riprese), un vivido ritratto della società rurale friulana del primo dopoguerra, ispirato all'infanzia dello stesso Turoldo, diretto nel 1962 con il regista **Vito Pandolfi**.

Le parole d'oro di SGORLON

L'UOMO DALLA "PENNA D'ORO"

«Quando abbiamo sentito che ci aveva lasciato, proprio il giorno di Natale, abbiamo chinato il capo in silenzio, anche se in quel momento avremmo voluto volgerlo verso il cielo e cercare di individuare (in quel cielo incantato del Friuli che lui, Carlo Sgorlon, aveva descritto mille e mille volte nelle sue pagine), quale spazio stesse trovando, in quel momento, la sua "Stella cometa"». Sono le commosse parole con cui si apre l'articolo di **Eddi Bortolussi** sulla morte di **Carlo Sgorlon**, forse il più grande scrittore friulano di sempre. Il giornale è quello di **gennaio 2010** e con Sgorlon se n'è andato non soltanto una gloria del Friuli, due volte vincitore del **Campiello** (nel 1973 con *Il trono di legno* e nel 1983 con *La conchiglia di Anataj*) e una volta dello **Strega** (nel 1985 con *L'armata dei fiumi perduti*) ma anche un amico di Friuli nel Mondo, che ha raccontato dei successi di Sgorlon e ha anche pubblicato, a puntate, il suo *Marc d'Europe*, dedicato a padre Marco di Aviano. Le storie di emigrazione, del resto, sono una costante dei libri di Sgorlon. «*Per mezzo secolo e più, proprio come fa in silenzio, col solo andare del vento, il mitico angelo del Castello di Udine* – scrive ancora Bortolussi – *la Stella cometa di Carlo Sgorlon aveva indicato e ricordato a tanti friulani del dopoguerra, le strade della loro storia e della loro esistenza: della loro dura e difficile vita in patria e per le strade del mondo*».

Pasolini, l'anticonformista

«Se in vita il poeta, lo scrittore, il regista, l'artista insomma, fu "uomo di scandalo", nel senso della rottura che ogni suo gesto, ogni sua parola, ogni sua opera aveva nei confronti del conformismo imperante sotto tutte le latitudini e sotto tutti i colori, in morte non lo fu da meno, essendo divenuto spesso un "qualcosa di scomodo" da "rimuovere" dalle coscienze». In occasione del decennale della morte, Friuli nel Mondo riflette così, nel novembre 1985, su **Pier Paolo Pasolini**, in un articolo di **Nico Nanni**. Nello stesso numero anche una rassegna di versi di Pasolini in friulano.

Il film dei 70 anni

2001. IL CROLLO DELLE TORRI

New York, oggi si raduna il Fogolâr

In ansia per i friulani d'America

L'anno sembra presentarsi con buoni auspici: la stesura definitiva della **legge Tremaglia** sul voto degli italiani all'estero, il **millenario di Gorizia** la canonizzazione di **Luigi Scrosoppi**, i nuovi Fogolârs di **Teglio Veneto** e **Lot-et-Garonne**, l'esordio del progetto **Studiare in Friuli**. La nuova crisi che esplode in **Argentina** e il crollo delle Twin Towers nel tragico **11 settembre** lo volgono in tragedia. Tra le brutte notizie anche le morti del grande **Ardito Desio** e di **Gino di Caporiacco**, storico del Friuli e amico di Friuli nel Mondo.

2002. L'APPELLO DEI GIOVANI ARGENTINI

Mentre Italia e Friuli salutano la **lira** e provano a prendere dimestichezza con l'**euro**, i giovani discendenti dei nostri emigrati consegnano a Friuli nel Mondo le loro «speranze di persone disperate» per il precipitare della crisi argentina. La povertà sfiora ormai il 50% della popolazione e la speranza di molti è di poter trovare un rifugio nella terra dei padri. La risposta non è sempre all'altezza. Il presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi**, intanto, visita il Fvg. E Pordenone saluta la riapertura, dopo dieci anni, del **Teatro Verdi**. Buone notizie dalla Francia, dove si inaugura il **Fogolâr de Toulouse**.

2003. ARRIVA IL CINQUANTESIMO

La fondista **Gabriella Paruzzi**, medaglia d'oro 2002 a Salt Lake City, apre le **XXI Universiadi invernali** di **Tarvisio**. Ancora un santo per il Friuli: il 24 aprile **Padre Marco d'Aviano**, ideale patrono dei nostri emigranti, è proclamato beato. Nell'anno del primo voto per gli italiani all'estero (**referendum** su licenziamenti ed elettrodotti), l'Ente Friuli nel Mondo compie **50 anni**, ma è un compleanno travagliato, al culmine di un'estate torrida. Mario Toros dà le dimissioni, l'Ente approva un nuovo Statuto e si dà nuovi vertici: **Giorgio Brandolin**, presidente della provincia di Gorizia, è il suo nuovo timoniere. Ma per pochi mesi.

2004. COME SI CAMBIA

Ai Fogolârs furlans e ai friulani nel mondo

Il Presidente prof. Marzio Strassoldo

Il 2004 dell'Ente comincia con un nuovo cambio al vertice: **Giorgio Brandolin**, "chiamato" dal Coni, pone fine con le dimissioni alla sua brevissima presidenza. Gli succede **Marzio Strassoldo**, presidente della Provincia di Udine ed ex rettore dell'ateneo friulano che a novembre sarà al **Quirinale** per la consegna dei premi **Giovanni da Udine**. Sulle nostre pagine si apre un grande dibattito sul futuro di Friuli nel Mondo e della tutela degli emigrati. E intanto l'**Europa si allarga a Est**: il confine con la Slovenia non è più tale. Linfa fresca in Piemonte e Argentina, con le inaugurazioni di **Novara** e **Malabrigo**.

Il coraggio delle portatrici

ONORE ALL'ABNEGAZIONE DELLE "PORTATRICI" DI CARNIA

Sorgerà a Timau di Paluzza un monumento

Maria Plozner Mentil: presente!

La portatrice carnica caduta al fronte

di DOMENICO ZANNIER

Le portatrici carniche all'opera durante la guerra 1915-1918.

Due anni sul fronte carnico della Grande guerra, per rifornire di cibo, abiti e munizioni i soldati italiani. Spesso esposte al tiro nemico, come **Maria Plozner Mentil** di **Timau**, simbolo delle portatrici carniche, uccisa il 15 febbraio 1916 e unica donna italiana alla quale sia stata intitolata una caserma (quella di **Paluzza**, chiusa nel 2016). Solo nell'ottobre del 1997, con una decisione *motu proprio* del Presidente della Repubblica **Oscar Luigi Scalfaro**, tutte quelle eroiche donne si videro riconoscere il **Cavalierato di Vittorio Veneto** e la **medaglia d'oro** che una legge del 1968 attribuiva ai reduci. Onorificenze che nel 1972 erano state estese solo a un primo gruppo di portatrici, grazie alle pressioni di Paluzza, comune d'origine di Maria Plozner e di molte altre portatrici, della politica e della società civile regionale. Anche Friuli nel Mondo, fin dalla metà degli anni Sessanta, fu sempre in prima linea nel rivendicare l'esigenza di un pieno riconoscimento: qui a fianco la prima pagina che nel dicembre del 1988 annuncia l'avvio della realizzazione del monumento di Timau, inaugurato nel 1992. A confermare il legame tra le portatrici e il mondo dell'emigrazione friulana anche il monumento di **Sabaudia**, uno dei centri dell'Agro Pontino bonificati anche grazie al lavoro dei nostri corregionali.

Ma i "fusilâz" aspettano ancora

Caduti nel 1916, come Maria Plozner, i *fusilâz* di Cercivento attendono ancora la riabilitazione. Si tratta di **Silvio Ortis**, **Basilio Matiz**, **Giovanni Battista Coradazzi** e **Angelo Massaro**, i soldati fucilati per essersi opposti a un attacco suicida. Come altri 750 assassinati dal fuoco amico, aspettano ancora una legge nazionale che tolga loro l'ingiusta etichetta di disertori: la Regione Fvg l'ha fatto, simbolicamente, con una legge approvata all'unanimità nel maggio 2021.

Benvenuto GIOVANNI PAOLO

La Basilica di **Aquileia**, una grande fabbrica come la Zanussi di **Pordenone**, piazza Unità e il santuario mariano di Monte Grisa a **Trieste**, il duomo di **Gemona**, uno dei simboli della Ricostruzione, infine **Udine**, per l'incontro con i giovani in piazza Primo Maggio e la messa solenne allo Stadio Friuli. Sono le cinque tappe del viaggio di **Giovanni Paolo II in Friuli, dal 30 aprile al 2 maggio 1992**. Vent'anni dopo la visita di Paolo VI, e diciannove anni prima di Benedetto XVI, un papa arriva in regione. E l'omelia del papa polacco, sotto il monumentale arco dello Stadio Friuli, è carica di messaggi anche per i nostri emigrati. Friuli nel Mondo lo sottolinea con forza: «*Il Papa, proprio a Udine, nella sua visita pastorale alla Chiesa friulana, si è richiamato ai fogolârs dei nostri emigrati, ovunque abbiano messo radici, mettendoli in evidenza, lodando e sottolineando non soltanto la loro capacità organizzativa e la loro attività di memorizzazione di una storia antica, ma soprattutto valorizzando la loro funzione e il loro ruolo insostituibile di portatori di cultura e di valori etici e sociali. A loro, ai Fogolârs di tutto il mondo, è andata la sentita ed esplicita ammirazione di Giovanni Paolo II quando ha riconosciuto alla gente friulana una capacità robusta e profonda di resistenza contro l'omologazione mortificante e squallida che sta cancellando, in tante altre parti, perfino il nome di un popolo, dopo averne assimilato e spesso consumato e seppellito cultura, lingua e tradizioni. A questo popolo - non certo salvo per sempre né tanto meno per miracolo da questo rischio di scomparsa - il Papa ha detto un* **Mandi** *con il suo significato più autentico: Rimani e vivi a lungo, o, per chi può avere il dono della fede, Rimani e vivi con Dio*».

FRIULI NEL MONDO

Maggio 1992 - Anno 41 - Numero 451

TAXE PERÇUE TASSA RISCOSSA - 33100 UDINE (Italy)

Il mandi del Papa

di LEO DI SELVA

Il Papa in Friuli

Da giovedì 30 aprile fino a tutta domenica 3 maggio, il Papa è stato in visita pastorale nel Friuli-Venezia Giulia.
Sono state quattro intense giornate iniziate sotto le volte austere della basilica patriarcale di Aquileia, dalla quale il Pontefice, davanti a una platea di 37 vescovi trilingui (italiani, tedeschi e slavi) e 175 sacerdoti, ha lanciato un appello alla solidarietà tra i popoli.
Il Friuli, per il Papa, può diventare un modello concreto di convivenza pacifica in Europa.
Il Pontefice ha esortato i friulani a salvaguardare il «fogolâr» della famiglia.

(Servizio sulla visita pastorale di Giovanni Paolo II a pag. 3)

Il film dei 70 anni

2005. L'UDINESE FRA LE STELLE

Quasi il 4% degli emigranti italiani nel mondo ha radici in Fvg: lo dice una ricerca **Aire** ripresa dal nostro gironale, che fa i conti sui finanziamenti delle varie Regioni all'associazionismo degli emigrati. Il tema è spinoso, non lo è invece il brillante campionato dell'**Udinese**, che con **Luciano Spalletti** centra il quarto posto in classifica e la prima, storica qualificazione alla **Champions League**. Nuovi Fogolârs si aprono a **Bucarest** (Romania) e nella **Valle del Chubut**, Argentina.

2006. I TERRAZZIERI E CARNERA

PRIMO CARNERA CENT'ANNI DOPO

Pugile emigrante

L'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo si tiene a **Sequals**. Non è un caso: Sequals non è solo la patria di grandi mosaicisti e terrazzieri, ma anche di **Primo Carnera**, nato cent'anni prima. Un palcoscenico ideale, quindi, per il nuovo marchio **Made by Furlans** lanciato da Friuli nel Mondo per valorizzare le tante eccellenze friulane sparse per il mondo. Sequals segna anche un nuovo cambio della guardia al vertice dell'Ente, dove **Giorgio Santuz** succede a **Strassoldo**. Da non dimenticare l'oro olimpico di **Giorgio Di Centa** nella 50 km di fondo, a Torino, e le **elezioni politiche**: 12 deputati e 6 senatori, per la prima volta, sono eletti all'estero. Ancora Fogolârs a est: un anno dopo Bucarest, tocca a **Budapest** (Ungheria).

2007. FOGOLÂRS IN VIDEOCONFERENZA

Dopo 14 anni, il direttore **Ferruccio Clavora** lascia la direzione dell'Ente Friuli nel Mondo. Mai così a nord l'Incontro dei Friulani nel Mondo: si tiene a **Pontebba**, la patria di **Arturo Zardini**, l'autore di **Stelutis alpinis**. Due mesi prima, a Udine, il primo convegno nazionale dei Fogolârs italiani. Tra gli eventi funesti la morte di **pre Antonio Bellina**, voce libera del Friuli, tra quelli felici l'esordio dello **Zoncolan** al Giro d'Italia. Nuovi sodalizi a **Bratislava** (Slovacchia), **Miami** (Usa) e **Sobradinho** (Brasile): anche gli ultimi arrivati saranno più vicini al Friuli, grazie al nuovo impianto per le **teleconferenze** di cui si è dotata la sede di Friuli nel Mondo.

2008. ORO FRIULANO A PECHINO

Il **Canada** accoglie imprenditori e associazioni della nostra regione per aprire nuovi canali di cooperazione. A fare gli onori di casa il ministro dell'Economia dell'Ontario **Sandra Pupatello Pizzolitto**, di origini friulane. All'altra estremità dell'America, nella Patagonia argentina, le ceneri del vulcano cileno Chaiten coprono e spaventano **Esquel**. Grandi feste per **Chiara Cainero**, oro olimpico a Pechino nel tiro al volo. Auspici le olimpiadi e il **Fogolâr di Hong Kong**, missione in **Cina** per **Giorgio Santuz**.

2009. ADDIO A SGORLON E A LELO CJANTON

Anno di gravi perdite per la cultura friulana: muoiono **Lelo Cjanton**, l'uomo che aveva raccolto da **Chino Ermacora** il testimone di cantore della friulanità, e il grande

Un POPOLO, una SQUADRA

Delirio per l'Udinese: non è un titolo d'apertura, ma già settant'anni fa, nel **1956**, il calcio è uno dei principali carburanti dell'entusiasmo popolare. E Friuli nel Mondo non può che unirsi alla gioia di una città, di una regione tornate in piazza per festeggiare l'immediato ritorno in serie A dell'Udinese dopo la retrocessione a tavolino di un anno prima, comminata – beffa crudele – dopo uno storico **secondo posto** alle spalle del Milan. Quel delirio di folla è espressione tangibile dell'attaccamento del Friuli ai colori bianconeri. Un amore spesso è sofferenza, come nei lunghissimi 17 anni, tra il 1962 e il 1979, in cui l'Udinese resta impantanata tra serie B e soprattutto C.

DELIRIO PER L'UDINESE

Il 10 giugno è una data che resterà a lungo nel ricordo degli udinesi: mai tanta folla dal Campo Moretti in Piazza Libertà, in lunga interminabile colonna, addensatasi poi nella storica Piazza, a celebrare la ultima vittoria della stagione della squadra del cuore, ritornata in serie A, trionfalmente, capolista della B, imbattuta e imbattibile.

A rendere pittoresco il raduno di trentamila persone, convenute anche dalla Provincia, motivi allegorici in onore delle zebrette: asini dipinti in bianconero, uomini e carrettini in bianconero...

Due bande alternavano note gioiose agli applausi e agli «evviva» degli sportivi, felici come scolari all'inizio delle vacanze: era finito per i nostri calciatori il purgatorio, a cui erano stati condannati, finita la espiazione che li aveva mortificati durante un intero anno. Cominciava, in un clima di giustificato entusiasmo, l'ascesa al paradiso del Calcio italiano: l'ingresso, a bandiera spiegata, in quella serie A che aveva visto la bravura dell'«Udinese» raggiungere, per poco, vittorie definitive...

Interprete dei sentimenti di migliaia di persone, il Sindaco di Udine ha rivolto la parola alla folla. «Questa manifestazione di gioia — ha detto l'avv. Giacomo Centazzo — questa esplosione di entusiasmo rappresentano la legittima esaltazione di una vittoria meritata in campo sportivo. La squadra udinese ha riconquistato quel posto nella massima Divisione, dal quale era stata allontanata. Attraverso un duro campionato, i nostri giocatori, mirabili per slancio tenacia e fede, hanno dimostrato d'essere ancora i primi. Questa folla immensa, giunta da tutto il Friuli, dice ai campioni, all'allenatore, ai dirigenti, tutto l'affetto, tutta l'ammirazione che essi meritano, tutta la riconoscenza dei friulani».

Nella certezza di rappresentare i sentimenti e la gioia degli emigrati, porgiamo dalle colonne di «Friuli nel mondo» il plauso riconoscente ai giocatori, al presidente dell'A. C. U. comm. Dino Bruseschi, all'allenatore Giuseppe Bigogno che, fedele alla consegna, sarà sempre a fianco dei suoi veramente bravi «ragazzi».

Udine - Un particolare della Piazza Libertà, dopo la partita del 10 giugno: Udine-Como (2-0).

La squadra friulana: Pinardi, Rosdesco, Piqui, Romano, Azimonti, Magli (in piedi); Secchi, Valenti, Fontanesi, Castaldo e Menegotti (accosciati). (Foto Tino)

Udine - Stadio Friuli 23-10-1983, Udinese-Inter 2-2. Zico e Bergomi, un contrasto targato Mondial. (Foto Messaggero Veneto)

L'uscita da quel lungo Purgatorio coincide con i primi anni del dopo terremoto. Un terremoto che non rinvia l'inaugurazione del nuovo stadio, nel 1976, ma che rende obbligato il suo nome, **Friuli**. E quello stadio, dal 1977 al 1979, è il teatro di una memorabile **doppia promozione**, che in due sole stagioni riporta l'Udinese in serie A. Negli anni '80 arriva il grande **Zico**, arriva, nel 1986, un nuovo presidente, l'imprenditore friulano **Giampaolo Pozzo**, che dopo qualche anno ascensore tra A e B porta l'Udinese a un passo dalle grandi del calcio italiano: il quinto posto del **1997** e il terzo del **1998**, con **Alberto Zaccheroni** in panchina, le prime presenze in **Coppa Uefa**, la prima qualificazione **Champions** con il quarto posto di **Luciano Spalletti** nel **2005**, la spumeggiante Udinese di **Francesco Guidolin**, quarta nel **2011** e terza nel **2012**. Soprattutto, dopo 36 anni con Giampaolo Pozzo e il figlio **Gino** al comando, **28 campionati consecutivi** in serie A. E il sogno, quest'anno, di poter tornare in alto, con **Andrea Sottil** a guidare una squadra ricca di gioventù e talento.

70 ANNI CON VOI

Il crollo delle TORRI

I due aerei che si schiantano sulle **Twin Towers** a New York nella mattina dell'**11 settembre 2001** mettono sotto choc il mondo. Con le due torri del **World Trade Center** sembrano crollare anche il sogno americano e le certezze dell'Occidente. Quelli dell'attentato sono stati giorni febbrili anche per l'Ente, impegnatissimo nel tenere i contatti tra il Friuli e la comunità friulana e italiana a New York. «*Gli uffici dell'Ente…* – si legge a pagina 2 del giornale di ottobre – *sono stati in grado di canalizzare un impressionante flusso di comunicazioni di ogni tipo*». Si discute anche di come far sentire tangibilmente il segno della solidarietà friulana. «*Preso atto delle rassicuranti informazioni ricevute nel filo diretto istituito con esponenti della locale Famee furlane, sulla specifica condizione dei friulani, la Giunta esecutiva ha preso in esame una serie di possibili iniziative concrete da porre in essere…, memore della grande solidarietà umana e del generoso sostegno finanziario garantito al Friuli dal popolo degli Stati Uniti d'America in occasione del terremoto del 1976*».

Un friulano: ero nella torre della morte

Bruno De Marco racconta l'orrore della strage e la sua fuga verso la salvezza

Trentamila friulani nell'inferno di New York

Friuli nel mondo si mobilita dopo l'attacco. Stilista di Latisana chiama la madre: «Vedo le torri in fumo»

In ansia per i friulani d'America

Impossibile comunicare con i 30mila che vivono a New York. Intasato anche Internet

La Famee raggruppa almeno 250 connazionali che vivono nella metropoli. Annunciate diverse azioni di solidarietà

New York, oggi si raduna il Fogôlar

Ida Corvino segretaria del sodalizio racconta l'attentato: non ho notizie di nostri iscritti tra le vittime

Firma friulana sulla Freedom Tower

Nel dopo 11 settembre c'è anche una grande storia friulana, quella del costruttore **Mario Collavino**, originario di **Muris di Ragogna** ma trapiantato in Canada. È infatti l'impresa da lui guidata assieme ai figli **Paolo** e **Renzo** *(con lui nella foto)* – «fattura mezzo miliardo di dollari, conta duemila dipendenti, ha costruito in almeno tre continenti», scrive Eugenio Segalla nel 2012, per fare il punto sui lavori con Collavino – ad aggiudicarsi l'appalto per la realizzazione della **Freedom Tower**, il grattacielo di 541 metri eretto dove sorgevano le Twin Towers, iniziato nel **2006** e concluso nel **2013**.

il film dei 70 anni

Carlo Sgorlon. Termina anche la centenaria e avventurosa vita dell'alpinista **Riccardo Cassin**. In un anno funesto per l'Italia dal terremoto dell'Abruzzo, tra le note liete per il Friuli la corsa in Uefa dell'**Udinese**, che si ferma solo ai quarti di finale contro il **Werder Brema**, e l'inaugurazione del **Fogolâr di Bath**, Inghilterra. A **Mulhouse** grande convention dei Fogolârs europei.

2010. CAMBIO DELLA GUARDIA

Ancora un passaggio di testimone alla guida di Friuli nel Mondo. Lascia **Giorgio Santuz**, chiamato dalla Regione a guidare Fvg Strade. Al suo posto viene eletto **Pietro Pittaro**, rinomato viticoltore ed enologo, già sindaco di Bertiolo. Nel campo della cultura l'anno, purtroppo, comincia con la scomparsa di **Tito Maniacco**, il più grande storico contemporaneo del Friuli. Nell'occasione del 650° anniversario del Santuario, la statua della **Madonna del Lussari** va in pellegrinaggio da papa **Benedetto XVI**.

2011. LA FAMIGLIA SI ALLARGA

Nuovo Statuto per Friuli nel Mondo: prevede un maggiore coinvolgimento dei Fogolârs nella gestione dell'Ente. Buone notizie dallo sport, con il quarto posto dell'**Udinese** di **Francesco Guidolin**, che al termine del campionato 2010-11 centra la qualificazione ai preliminari di **Champions League** (nei quali affronterà, perdendo, il fortissimo Arsenal). **Cividale** entra a far parte dei siti **Unesco**, assieme agli altri siti italiani che furono centri di potere longobardi. Buone notizie anche dai friulani nel mondo, con le aperture dei Fogolârs di **Gran Canaria** (Spagna) e **Plovdiv** (Bulgaria). Senza dimenticare la **polenta da Guinness** (2.790 chili) sfornata dai friulani di **Windsor** (Canada)

2012. LA CUOCA DELLA FIRST LADY

Ingresso memorabile nella galleria di personaggi raccontata da Friuli nel Mondo: si tratta di **Marta Sgubin** da Fiumicello, governante e cuoca di **Jaqueline Kennedy**. L'**Università di Udine**, con la mediazione dell'Ente, firma importanti accordi di **didattica internazionale** con **Argentina, Uruguay e Brasile**.

2013. I 60 ANNI DELL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Il 2013 comincia con il botto. Alle ore 13.30 del 4 gennaio l'alpinista goriziano **Michele Persoglia** conquista i 6.962 metri dell'**Aconcagua**, la vetta più alta del continente americano e dell'intero emisfero sud. I suoi quattro compagni di scalata, goriziani anche loro, si sono fermati sotto la vetta. Il gruppo, prima di rientrare in Italia, è ospite del **Centro Friulano di Mendoza**. In estate Udine ospita la **Convention del sessantesimo dell'Ente Friuli nel Mondo**, celebrata anche con una ricchissima galleria storica dell'emigrazione sul sito dell'Ente. Nuovi Fogolârs a **Marbella**, Spagna, **Saigon**, Vietnam e **Los Angeles**, Usa.

2014. PAPA FRANCESCO A REDIPUGLIA

Dopo il successo dell'originale, **Blecs**, le pillole di friulano online realizzate per apprendisti italiani nel 2012 e per gli anglofoni nel 2013, debuttano nel 2014 nell'edizione spagnola. Nuove fiamme

Il terremoto quarant'anni dopo

La tragedia del terremoto e la ricostruzione del Friuli raccontate dai suoi testimoni diretti e dai friulani sparsi nel mondo. Quei friulani che, dimostrando concretamente il loro attaccamento alla Piccola patria lontana, dettero un grande contributo, economico e morale non solo alla ricostruzione di scuole, asili, chiese, edifici pubblici e privati, ma anche alla realizzazione in tempo record dei prefabbricati che diedero un tetto a migliaia di famiglie.
A ricordare tutto questo, raccontando da una nuova prospettiva il sisma e la rinascita del Friuli, un documentario che **Friuli nel Mondo** decide di produrre nel 2016 in occasione del 40° anniversario del terremoto: si intitola **Quando la terra chiama** e porta la firma di **Massimo Garlatti Costa**, sceneggiatore e regista. «L'obiettivo dell'opera – si legge sul numero che presenta il documentario, nel **giugno del 2016** – è quello di illustrare la reazione e gli incredibili slanci di solidarietà del post terremoto, esempi autentici di affetto, dedizione e soprattutto dimostrazioni del legame indissolubile tra le genti friulane».
Per riuscire nell'intento Garlatti Costa attinge prezioso materiale negli archivi della Rai, della Regione, della Cineteca del Friuli, dello stesso Ente Friuli nel Mondo.
Tanti i volti famosi che ripercorrono la storia di quei giorni, come i giornalisti **Bruno Vespa** e **Gianni Minà**, nel 1976 inviati del Tg1 e del Tg2 in Friuli, campioni dello sport come il pugile triestino **Nino Benvenuti**, rappresentanti dei Fogolârs Furlans, tanti testimoni diretti del sisma, dei primi interventi di soccorso alle varie fasi di una ricostruzione che fece conoscere all'Italia e al mondo la tenacia e la volontà dei friulani.

70 ANNI CON VOI

Pandemia e solidarietà

"Passaggio di timone alla vigilia della tempesta". Friuli nel Mondo titola così l'intervista al nuovo presidente **Loris Basso**, eletto il **20 febbraio**. Basso non è riuscito neppure a convocare il nuovo direttivo. Il **21 febbraio**, a **Codogno**, in Lombardia, sono stati accertati infatti i primi casi di **Coronavirus** in Italia, e dal 29 il virus è ufficialmente arrivato anche in regione, con i primi tamponi positivi a **Gorizia**. Il 3 marzo bambini e ragazzi del Friuli Venezia Giulia non sono rientrati a scuola dopo le vacanze di Carnevale e non lo faranno fino a giugno.

NOTIZIE Luglio_Agosto 2020

I corregionali a Hong Kong aiutano la Regione

Ente Friuli nel Mondo capofila di un progetto dedicato all'acquisto di dispositivi di protezione

Un importante riconoscimento dell'atttività svolta da Ente Friuli nel Mondo è giunta lo scorso 23 maggio dalla Giunta regionale. I massimi vertici regionali hanno infatti deciso di affidare all'Ente la gestione di un progetto che punta a coinvolgere direttamente alcuni corregionali residenti a Hong Kong, imprenditori nel settore biomedicale, per il reperimento, l'acquisto e la spedizione in Friuli Venezia Giulia di dispositivi di protezione individuale.
È proprio questa la finalità dichiarata del progetto che la Regione Friuli Venezia Giulia ha affidato a Ente Friuli nel Mondo di Udine, in qualità di capofila, e che sarà svolto con il coordinamento del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero e la partecipazione di tutte le associazioni dei corregionali all'estero riconosciute.
La Giunta regionale ha approvato la delibera che ne prevede il finanziamento con 52.257 euro, su proposta dell'assessore ai Corregionali all'estero Pierpaolo Roberti.
"La finalità dell'iniziativa - spiega Roberti - è quella di fornire aiuto concreto e sostegno alle istituzioni regionali impegnate ad affrontare l'emergenza da coronavirus, contribuendo nello specifico all'approvvigionamento sul mercato orientale dei dispositivi di protezione di cui necessita la popolazione del Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa, inoltre, avvalendosi dei corregionali residenti all'estero e principalmente in Cina, e nello specifico imprenditori, si propone di qualificarne i rapporti e le relazioni con le istituzioni regionali valorizzandone la presenza, le potenzialità e il ruolo di 'facilitatori' di contatti e di opportunità a beneficio del Friuli Venezia Giulia".
Nell'ambito del progetto saranno organizzate due videoconferenze promozionali di carattere culturale ed economico da svolgersi a distanza con i sodalizi operanti in Cina, attraverso le quali consolidare il senso di appartenenza e rinsaldare le relazioni.
"I corregionali all'estero si sono sempre dimostrati sensibili alle situazioni di emergenza nazionale e regionale, manifestando slanci di solidarietà e generosità con prove tangibili come in occasione delle calamità riconducibili al terremoto del '76 e alla tempesta Vaia del 2018, in stretta collaborazione e sotto le direttive della Protezione civile regionale. È auspicabile - conclude Roberti - che ciò avvenga anche in questo momento difficile che vede l'Italia e il Friuli Venezia Giulia combattere contro il virus".
Si tratta, come dicevamo, di una conferma importante del ruolo svolto dall'Ente e dai tanti Fogolârs sparsi nel mondo divenuti, oltre che ambasciatori dei valori e della cultura friulana, altrettanti punti nodali di una fitta rete capace di facilitare e supportare le relazioni con i Paesi nei quali operano.
A distanza di pochi giorni, il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e l'assessore regionale ai corregionali Roberti hanno incontrato a Trieste il presidente del Fogolâr Furlan di Hong Kong Michele Cicigoi, imprenditore di origine goriziana che da trent'anni opera nel settore di forniture elettromedicali. Nel corso dell'incontro è stato approfondito il progetto che la Regione Friuli Venezia Giulia ha affidato a Ente Friuli nel Mondo di Udine, in qualità di capofila, e che verrà svolto con il coordinamento del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero e la partecipazione di tutte le associazioni dei corregionali all'estero riconosciute per favorire il reperimento, l'acquisto e la spedizione in Friuli Venezia Giulia di dispositivi di protezione individuale. Proprio su iniziativa del Fogolâr di Hong Kong, nel corso della più stringente fase di emergenza, sono state donate ai Comuni di Capriva e Cormons 30 mila mascherine.
Fedriga e Roberti, presente il presidente di Ente Friuli nel Mondo Loris Basso, hanno espresso gratitudine a Cicigoi e alla rete dei corregionali - sono state evidenziate anche le donazioni dei Fogolârs di Shanghai e di Monaco - che hanno fornito aiuto concreto e sostegno alle istituzioni regionali e continueranno a essere al loro fianco per affrontare l'emergenza Coronavirus, contribuendo, nello specifico, all'approvvigionamento sul mercato orientale di quanto necessita la popolazione del Friuli Venezia Giulia.
L'imprenditore nel corso dell'incontro ha confermato che selezionare a monte fornitori affidabili, con certificazioni in regola non solo in Europa ma anche presso il ministero della Sanità cinese, e superare le procedure complesse introdotte dai vincoli all'export previste dal 1 aprile dal governo cinese per i prodotti anti Covid-19 resta comunque un'operazione che richiede un'ottima struttura di coordinamento in loco.
"Superata la prima fase emergenziale in cui anche i prezzi erano fuori controllo, ora che i costi sono calmierati permangono - ha spiegato Cicigoi - complesse procedure per ottenere materialmente il rilascio del certificato di esportazione dalla produzione al corriere che si occuperà del trasporto".
Nel corso dell'incontro Fedriga e Roberti hanno affrontato anche i temi di stringente attualità politica che riguardano i rapporti tra l'ex colonia inglese e il Governo cinese e l'emergenza Covid-19.
"Gli scontri di piazza sono continuati sempre anche durante questi mesi, anche se la copertura mediatica è stata praticamente nulla vista la concomitanza con l'emergenza della pandemia - ha fatto sapere l'imprenditore che ha richiamato la preoccupazione montante visto l'approssimarsi della data simbolica del 4 giugno, anniversario della protesta soffocata nel sangue di piazza Tienanmen del 1989-. Hong Kong è da sempre uno dei pochi posti dove la commemorazione viene onorata ed è previsto che ci siano manifestazioni di piazza che non verranno autorizzate dalla autorità cinesi, molto suscettibili su questo tema".
Composta da un centinaio di aderenti, la comunità del Fogolar Furlân, vive con apprensione l'evolversi della tensione, soprattutto perché molti espatriati hanno ormai legami familiari con cittadini cinesi.
"Non nascondiamo la preoccupazione. Nell'ultimo anno la vita ad Hong Kong è cambiata sensibilmente", ha commentato Cicigoi.

Pierpaolo Roberti

L'incontro a Trieste: da sinistra Pierpaolo Roberti, MIchele Cicigoi, Massimiliano Fedriga e Loris Basso

10 Friuli nel Mondo — www.friulinelmondo.com — Friuli nel Mondo 11

Quando il presidente rilascia la sua prima intervista al giornale, l'Italia è già in lockdown, dal 9 marzo. C'è davanti un mare sconosciuto, ma Basso prova a lanciare un messaggio di speranza, forte anche dei segnali di solidarietà che stanno arrivando dai friulani all'estero. *«In questi giorni di emergenza* – dichiara – *la voglia di fare e di essere utili, che contraddistingue ovunque la nostra friulanità, non si è arrestata prendendo le forme di un incontenibile slancio di solidarietà e generosità che il nostro Ente sta cercando di supportare e accelerare in ogni modo, nonostante ridotte condizioni di operatività. A tal proposito intendo mettere in evidenza le donazioni di mascherine dal Fogolâr di* ***Shanghai*** *all'Opi e dal Fogolâr di* ***Hong Kong*** *ai Comuni di Cormòns e Capriva, la raccolta fondi del neonato Fogolâr della* ***Baviera****…»*. Trovare respiratori e mascherine diventa la priorità, e Friuli nel Mondo, su incarico della Giunta regionale (nella foto l'incontro con l'assessore Roberti e il presidente Fedriga), diventa capofila di un progetto sulla rotta Italia-Hong Kong, volto al reperimento e all'acquisto di dispositivi di protezione. Ma la fine dal tunnel, come sappiamo col senno di poi, è molto lontana.

friulane *ator pal mont*: sono i Fogolârs di **Sunchales** (Argentina), **Stoccolma** (Svezia), **Bassora** (Iraq), **North California** e **Usa Southwest** negli Usa. Quello di **Venezia**, il più antico, arde da cent'anni. A Roma muore **Adriano Degano**, per quasi quarant'anni presidente del sodalizio della capitale. Dopo Paolo VI e Giovanni Paolo II, ancora un papa in Friuli: è **Francesco**, che sceglie il sacrario di **Redipuglia** per un accorato messaggio di pace. Importante visita in Argentina per il presidente **Pittaro** e il vescovo di Udine **Mazzoccato**.

2015. IL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Corre il centenario della **Grande Guerra**, e in Friuli fervono le iniziative nei tanti luoghi simbolo, dal **Carso** all'area di **Caporetto**, da **Gorizia** alle **Alpi Carniche**: molte coinvolgono l'Ente e i Fogolârs. È anche l'anno del grande **Expo** di Milano, degli Stati generali dell'emigrazione nazionale e della morte di un grande artista come **Giuseppe Zigaina**. A dicembre nuovo cambio della guardia ai vertici di Friuli nel Mondo, con l'imprenditore **Adriano Luci** che succede a **Pietro Pittaro** *(la foto del cambio della guardia nella cover del numero 704)*. Aprono i Fogolârs di **Dublino** (Irlanda), **Michigan&Midwest** (Usa), **Taiwan**, riprende slancio quello di **Londra** (Uk).

2016. UNO STADIO GIOIELLO

Il 17 gennaio la sfida tra Udinese e Juventus tiene a battesimo il nuovo **Stadio Friuli**: più piccolo dell'impianto inaugurato del 1976, è un gioiello da 25.144 posti, tutti coperti, e con gli spalti attaccati al campo. Il 2016 porta in dote anche la prima guida **Lonely Planet** interamente dedicata alla nostra regione. Friuli nel Mondo raddoppia a **New York** (Usa): alla storica Famee nata nel 1929 si affianca il nuovo **Fogolâr Big Apple**.

2017. BENVENUTA SAPPADA

Il Friuli si allarga a Nord Ovest: dopo una lunga battaglia, il Parlamento approda la norma che sancisce il passaggio di **Sappada** alla nostra regione. Il cuore friulano batte anche per **Palmanova**, che entra nell'ambito delle città fortificate italiane patrimonio mondiale **Unesco**. **Nicola Pecile**, il friulano pilota sperimentatore alla Virgin Galactic, racconta al nostro giornale i suoi sogni spaziali. A funestare l'anno le morti di **Marzio Strassoldo** e di due grandi della poesia friulana: don **Domenico Zannier**, storica firma di Friuli nel Mondo, e **Pierluigi Cappello**, vincitore di un premio Montale e di un Viareggio Repaci. Nuovi Fogolârs a **Vienna** (Austria) e **San Francisco** (Usa).

2018. ADDIO ALLA PROVINCIA DI UDINE

Il **22 aprile** va in pensione la **Provincia di Udine**, giunta alla fine della sua storia istituzionale. A cancellarla, in anticipo rispetto alla riforma nazionale, la legge costituzionale del 2016 di riforma dello Statuto.
Dopo Strassoldo, Friuli nel Mondo perde un altro ex presidente: muore infatti **Mario Toros**, il più longevo dei suoi presidenti, avendo guidato l'Ente dal 1982

70 ANNI CON VOI

Tutti i DIRETTORI della rivista... ...dal 1952 a oggi

CHINO ERMACORA

(dicembre 1952 - aprile 1957)

Nato a **Tarcento** nel **1894** e morto nel **1957**, **Chino Ermacora** è stato il primo direttore del nostro giornale. Rimandando alle due pagine a lui dedicate su questo speciale, lo ricordiamo qui con l'incipit dell'editoriale del nr. 4, in cui ringrazia gli emigranti per la calorosa accoglienza riservata alle prime uscite.

«L'apparizione di Friuli nel Mondo (nient'altro – per ora – che una lieve creatura di carta) ha segnato un balzo sul termometro della spiritualità friulana. Un balzo in altezza, s'intende…».

ERMETE PELLIZZARI

(maggio 1957 - giugno 1972)

Nato a **Udine** nel **1905**, **Ermete Pellizzari** fu il primo direttore dell'Ente Friuli nel Mondo, dall'alto della sua esperienza nell'amministrazione pubblica (era stato segretario in molti Comuni) e nelle organizzazioni di supporto ai reduci di guerra. Lasciò l'Ente e il giornale nel 1972, a causa di gravi problemi di salute, che nel **1973** lo portarono alla morte.

DINO MENICHINI

(luglio 1972 - aprile 1978)

Dino Menichini, nato a **Stupizza** nel **1921** e scomparso nel **1978**, raccolse l'eredità di **Pellizzari** ma soprattutto quella di Ermacora, portando in dote il suo bagaglio di scrittore, poeta e giornalista (nella vita fu anche insegnante). La sua morte giunge improvvisa nell'aprile del 1978. «Un uomo nel pieno della sua attività, abituato ad un lavoro quotidiano che gli era diventata nobile fatica spirituale, è stato rubato al Friuli ed alla famiglia», lo piange Friuli nel Mondo.

OTTORINO BURELLI

(maggio 1978, ottobre 1990)

Sacerdote, intellettuale, giornalista, scrittore, **Ottorino Burelli** ha lasciato un'impronta indelebile nella storia di Friuli nel Mondo. Memorabili i suoi editoriali sul terremoto, sulla ricostruzione, su tutti i grandi temi che hanno segnato negli anni Settanta e Ottanta la scena nazionale, la nostra regione, il mondo dell'emigrazione. Nato a **Coseano** nel **1927**, è stato voce autorevole della cultura regionale fino alla morte, nel marzo **2017**.

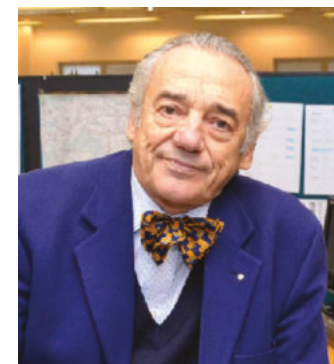
GIUSEPPE BERGAMINI

(novembre 1990 - giugno 2020)

Nato a **Modena** nel **1940** ma friulano d'adozione, **Giuseppe Bergamini** vanta un lungo e prestigioso curriculum di giornalista, insegnante, storico dell'arte. Intellettuale poliedrico, premiato dal Comune di Udine per il suo lungo impegno in ambito letterario e culturale, anche come **direttore dei Civici Musei**, ha retto per trent'anni il timone del nostro giornale, firmando pagine memorabili e chiamando nella sua squadra firme di grande spessore.

PIERO VILLOTTA

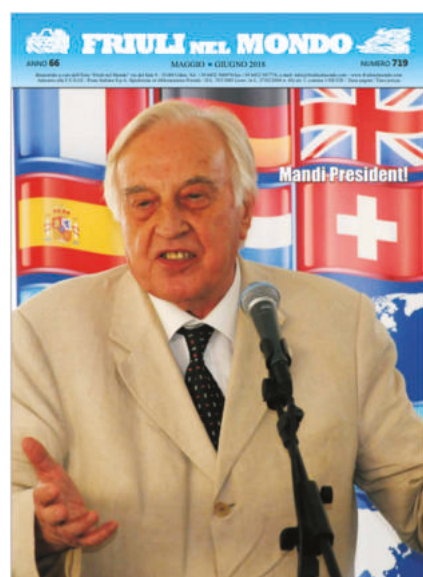
(luglio 2020 - ottobre 2020)

Dopo la lunghissima era Bergamini, è purtroppo soltanto una breve parentesi quella di **Pietro Villotta**, nato a **Udine** nel **1947**, chiamato a raccogliere il testimone di Friuli nel Mondo nell'estate del **2020**, in virtù della sua lunga esperienza di giornalista Rai. Già presidente regionale dei giornalisti e vicepresidente di Friuli nel Mondo, Villotta è noto anche per il suo entusiasta impegno nel Ducato dei Vini. Muore, purtroppo, tre soli mesi dopo aver assunto la direzione del giornale.

CLAUDIO COJUTTI

(da novembre 2020)

Udinese, classe 1937, **Claudio Cojutti** ha lavorato per la **Rai** dal 1966 al 1998, dedicando i suoi ultimi reportage da inviato ai nostri emigrati del Nord America e dell'Oceania. Voce di trasmissioni popolarissime come la **Domenica Sportiva**, **90° Minuto**, del **Tg regionale** e della storica **Vita nei Campi**, è **Cavaliere** del lavoro e **Commendatore** della Repubblica.

il film dei 70 anni

al 2003. A segnare negativamente il 2018 la **tempesta Vaia** di ottobre, che colpisce anche l'Alto Friuli, l'aggravarsi della crisi economica e politica del **Venezuela**, con Friuli nel Mondo che si fa promotore di un intervento umanitario della nostra Regione. Bandiera friulana in mezzo al Mediterraneo: è il **Fogolâr di Malta**. E in Brasile riparte quello di **Jaguari.**

2019. L'ULTIMA CONVENTION PRE-COVID

Partono soprattutto laureati e colletti bianchi, ma dall'Italia si continua a emigrare. E gli italiani all'estero sfiorano i 6 milioni. Muoiono **Giuseppe Zamberletti**, il commissario straordinario della ricostruzione, il dirigente Ue **Domenico Lenarduzzi**, padre del progetto Erasmus, l'ex arcivescovo **Pietro Brollo** e **Gianfranco D'Aronco**, leader storico dell'autonomismo friulano. Fa furore la mostra sul Pordenone, e grande successo anche per la Convention di Friuli nel Mondo a **Tolmezzo**, l'ultima da grandi numeri. Nessuno lo immagina, ma lo spettro del Covid incombe sul futuro.

2020. LOCKDOWN E SOLIDARIETÀ

Nuovo cambio al vertice di Friuli nel Mondo: **Loris Basso** succede ad Adriano Luci, ma senza cerimonie d'insediamento. La pandemia sbarca in Europa e l'Italia è il primo Paese a farne le spese: dal 9 marzo scatta il lockdown generale. Il paese è barricato in casa e sotto choc. Ancora una volta i nostri emigranti sono campioni di solidarietà, con i primi invii di mascherine e dispositivi dai Fogolârs di **Shanghai** e **Hong Kong**. Nell'anno più buio non mancano le luci: **Baviera** (Germania), **Santa Catarina** (Brasile), **Las Vegas** (Usa) e **Apostoles** (Argentina) hanno i loro Fogolârs, entrambi all'insegna della linea verde.

2021. TRIONFI OLIMPICI PER RIPARTIRE

La pandemia tiene ancora il mondo sotto scacco. E le **Olimpiadi di Tokyo**, pur rimandate di un anno, si tengono senza pubblico. Peccato, perché è un'edizione speciale per gli atleti friulani, con le medaglie di **Jonathan Milan** e **Katia Aere** (ciclismo), **Mara Navarria** (scherma), **Mirko Zanni** (pesi), **Giada Rossi** (tennistavolo). Friuli presente anche nelle nazionali di Calcio (**Alex Meret**) e pallavolo femminile **(Sofia D'Odorico)**, trionfatrici in Europa. La nostra regione festeggia anche i sessant'anni delle Frecce Tricolori, Friuli nel Mondo uno splendido documentario sugli **Ecomusei** del Friuli Venezia Giulia.

2022. SETTANT'ANNI DOPO

Viene rifondato il Fogolâr Furlan del **Lussemburgo** e nasce il Fogolâr Furlan **Great Britain**. Ai posteri il compito di scegliere nomi ed eventi salienti dell'anno che si sta concludendo. Il ritorno della **guerra** in Europa è il suo volto peggiore: l'auspicio è che il 2023 possa essere l'anno della pace.

Pubblicità e nostalgia

Gli orari delle navi, che portano nomi prestigiosi come **Andrea Doria** o **Amerigo Vespucci**, sulle rotte verso New York o il Sudamerica. I marchi delle compagnie aeree italiane e soprattutto estere, come le **Aerolineas Argentinas,** che "chiamano" emigranti e i loro familiari sulle due sponde dell'Oceano, ricordando che un abbraccio vale il costo del volo, tutt'altro che modico, in tempi in cui un biglietto poteva costare i risparmi accumulati anni e anni di lavoro. Risparmi che le principali banche friulane si candidavano a raccogliere e custodire, candidandosi anche come "porto sicuro" per le rimesse degli emigranti. Sono gli esempi più tipici delle inserzioni pubblicitarie che hanno a lungo trovato spazio sulle pagine di Friuli nel mondo, con messaggi naturalmente mirati sulle esigenze e le necessità non soltanto di chi era partito, ma anche di chi, ancora in Friuli, meditava ogni giorno se e quando partire.

Se nei primissimi numeri navi e aerei si prendono da soli tutta la scena, fin dagli anni Cinquanta non tardano a comparire altri tipi di inserzioni. Tra queste le specialità gastronomiche offerte, soprattutto in prossimità del Natale, sia da aziende friulane che da negozi e importatori esteri: la nostalgia e il peso delle tradizioni si fanno sentire, e una rosea fetta di **San Daniele** o una punta di **Montasio** diventano uno sfizio sempre più frequente, soprattutto per quelli, fortunatamente non pochi, che a suon di sudore e sacrifici sono riusciti a coronare, se non un sogno di ricchezza, quantomeno le loro aspirazioni di tranquillità economica o di benessere. E se il **musetto con la brovada** può sembrare un lusso impossibile, con migliaia e migliaia di chilometri di terra e oceano di distanza, c'è perfino chi ne propone una versione in scatola capace di conservare, questa l'allettante promessa che compare sotto l'effigie di un rassicurante fogolâr, l'odore e il sapore del vecchio Friuli. E cinque dollari, spedizione compresa, sono il prezzo di una vera **gubana** friulana recapitata al di là dell'Atlantico.

La nostalgia, del resto, è spesso anima del commercio. E anche il campanile: lo sa bene, e siamo arrivati agli anni '70, l'allora direttore generale dell'**Avis** Italia Renato Calligaro, originario di Buja. Gli emigrati friulani che tornano per le vacanze possono noleggiare un'auto a tariffe scontate, perché il direttore generale è friulano come loro. Sarà vero? Crederci è bello, e in ogni caso meglio non spargere la voce: lo venissero a sapere lombardi e piemontesi, forse avrebbero qualcosa da ridire.

TERME DI ARTA
CARNIA (Udine)
TUTTE LE CURE TERMALI
Convenzioni con: ENPAS, INADEL, INAM, ENEL, COLDIRETTI, COMMERCIANTI E ARTIGIANI
PER INFORMAZIONI: Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo
33022 ARTA TERME - Telefono (0433) 92002

olivetti
lexikon
elettrica
Si scrive componendo su un quadro di comandi
Prezzo per contanti: L. 225.000
Concessionaria di UDINE
Ditta ENRICO TUDELLI
Via Nazario Sauro 2 - Tel. 28.60 - 32.29

"ITALIA"
PROSSIME PARTENZE
per HALIFAX - NEW YORK
BRASILE e PLATA
Centro America - Sud Pacifico
Centro America - Nord Pacifico
UFFICIO DI RAPPRESENTANZA
UDINE
Via Mercatovecchio, 12 - Tel. 2285

Gubane di un chilo: 5 dòlars, comprendude la spedizion. Ordinazions cui impuart a la PASTICCERIA FOLEGOTTO, via Vittorio Veneto, UDINE (Italia).

QUESTO ABBRACCIO VALE UN VOLO
AEROLINEAS ARGENTINAS

UDINE - Palazzo della sede centrale
La CASSA di RISPARMIO di UDINE
FONDATA NEL 1876
è il salvadanaio del risparmiatore friulano
PER LE VOSTRE RIMESSE PER I VOSTRI DEPOSITI SERVITEVI DI NOI
Patrimonio al 31 dicembre 1955 L. 988.019.379
Beneficenza erogata nell'ultimo quinquennio 259.418.668
Depositi fiduciari al 31/12/55 11.580.837.876
17 FILIALI 8 ESATTORIE

Se in Canada qualcuno vi sta aspettando la Canadian Pacific può aiutarvi a raggiungerlo più rapidamente.
CP Air
Canadian Pacific

Volate B.O.A.C.
i più moderni e veloci aerei del mondo collegano i 5 continenti
NIGERIA e GHANA
AUSTRALIA
CANADA e U.S.A.
B.O.A.C

Formadi "Montasio" per i nostri emigrati
SVIZZERA
FONTANA - BOTTINELLI - Via Ospedale 1 - LUGANO
MARANTELLI LUIGI - Clarastrasse 19 - BASILEA
FRANCIA
CHARLES RIBET - 8 Place du Commerce - PARIGI
STATI UNITI AMERICA
TODERO BROTHERS - 489 Second Ave. - NEW YORK 16
CANADA
ONTARIO MACARONI COMPANY LIMITED - 220 Norseman St. - TORONTO 18
Eventuali richieste a G. RONZAT Esportazioni SPILIMBERGO (Udine)

FRIULI NEL MONDO

Anno I. - Numero 1
Nov. Dicembre 1952
Sped. abb. post. - Gr. IV.

GIORNALE ILLUSTRATO DEGLI EMIGRATI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - PIAZZA VENERIO, 1 - TELEFONO 2598

Una copia L. 50
Abbonam. annuo L. 300
Estero L. 600

Chiesa di Frasseneto (Alta Carnia) (Foto U. Candoni)

UNA CASA DELL' EMIGRANTE SORGERA' A UDINE NEL 1954?

L'apporto del Governo assicurato dal sen. Tessitori nel corso di una intervista - Auspicata una assise di Sindaci nel salone del Castello di Udine per la costituzione definitiva dell'ente "Friuli nel Mondo,,

Il sen. Tiziano Tessitori, Sottosegretario al Tesoro per le pensioni di guerra, uno dei più convinti e tenaci assertori della necessità di dare vita, e vita durevole all'ente Friuli nel mondo, *ha concesso una intervista a Leone Comini (il giornalista che ha visitato lo scorso anno i friulani di Buenos Aires e di New York, riferendone simpaticamente nel Gaz*zettino). *Fra l'altro, l'on. Tessitori ha detto: « L'ente* Friuli nel mondo *potrà e dovrà essere un'organizzazione di altissima efficacie pratica ed affettiva. Ho avuto occasione di portare quest'iniziativa a conoscenza del Governo; ne ho parlato in particolare con il Sottosegretario agli Esteri on. Dominedò, preposto — come ognun sa — agli affari riguardanti la nostra emigrazione.*

L'on. Dominedò ne è rimasto semplicemente entusiasta. Egli ha subito ravvisato l'importanza, anche sperimentale, di una siffatta intrapresa, la quale potrebbe e dovrebbe successivamente essere allargata a tutte le regioni d'Italia, in modo che, come per centinaia di migliaia di friulani emigrati un po' dovunque, anche per tutti gli altri emigrati della penisola, che sono milioni, fosse stabilito un ponte ideale di durevole collegamento con la loro terra d'origine».

« Beninteso — ha proseguito l'intervistato — un siffatto ente non potrebbe limitarsi a una sola opera di propaganda sentimentale: dovrebbe, e dovrà, invece, assumere strutture molto più solide. In sostanza, l'organizzazione dovrebbe operare profondamente, in tre distinti settori. Primo: studio non solo statistico del fenomeno dell'emigrazione e dei rapporti internazionali che la accompagnano, esame e aggiornamento di dati sulla situazione del mercato della mano d'opera, approfondimenti e confronti fra le varie legislazioni, intervento per ogni possibile miglioramento giuridico riguardante l'emigrazione. Secondo: istituzione di una speciale anagrafe degli emigrati, completa di dati anche economici, sociali, eccetera, formulati e registrati e aggiornati via via in uno speciale schedario generale. Terzo: istituzione di una Casa dell'emigrante, a stretto contatto con i compiti e funzioni dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, dotata di gabinetto medico, di uffici di consulenza ed assistenziali, di locali di soggiorno, di un settore specialmente adatto alla assistenza individuale dell'emigrante quando egli parte, fin che rimane lontano, al suo ritorno. Si tratterebbe, in sostanza, di amplificare e di potenziare quella che è stata in altri tempi in Friuli l'opera veramente preziosa dei Segretariati per l'Emigrazione (di ispirazione socialista), del Popolo (di ispirazione cattolica), opera che — pur senza mezzi adeguati, ma alimentata da un alto spirito di solidarietà umana — ha dato tanti eccellenti frutti ».

Abbiamo chiesto quali mezzi egli ravvisi necessari all'istituzione e al sostentamento dell'ente.

« Si tratta, evidentemente — ci ha risposto — di un bilancio annuo di parecchi milioni di lire. L'ente dovrebbe rimanere assolutamente autonomo, con un Consiglio costituito dai rappresentanti dei maggiori organi finanziatori, un direttore generale e alcuni funzionari e impiegati preposti ai singoli settori di cui dicevo. I mezzi dovrebbero sostanzialmente provenire dalle Amministrazioni provinciali di Udine e di Gorizia, dai due Comuni capoluogo di provincia, e — proporzionatamente ai propri bilanci — da tutti i Comuni, non uno escluso: occorrerebbe perciò tempestivamente concordare con l'autorità tutoria una formula che consenta gli stanziamenti in bilancio, e la loro relativa approvazione, senza che nulla travalichi le prescrizioni della Legge comunale e provinciale. Al finanziamento dell'Ente dovrebbero, inoltre, contribuire le due Camere di Commercio e gli Istituti bancari locali ».

« Quale somma potrebbe in questo modo essere assicurata all'ente? »

« Io penso circa dieci milioni di lire complessive. Ma il bilancio annuo dovrebbe essere di almeno quindici milioni. Sono sicuro, comunque, che gli altri cinque sarebbero senz'altro integrati da parte del Ministero degli Esteri, il quale, come ho detto, considera questa iniziativa con estremo interesse ».

« Ritiene lei che l'iniziativa possa attuarsi immediatamente? ».

« Certo. E così occorrerebbe fare. Non bisogna perdere tempo: specie il lavoro di registrazione anagrafica sarà lungo e difficile. Circa la sede della Casa dell'Emigrante, dentro cui dovrebbero trovare posto l'ente Friuli nel Mondo *e l'Ufficio del Lavoro, sono stati chiesti e concessi tre cantieri di lavoro, con metà spese già finanziate dallo Stato. Ne potrebbe venir fuori un edificio del complessivo costo di novanta milioni di lire. La Casa potrebbe essere pronta entro due anni. Per intanto l'Amministrazione provinciale, ritengo, « presterebbe » volentieri alcune stanze d'un suo qualche edificio.... Già i dirigenti degli enti finanziatori sono in linea di massima d'accordo: si tratterebbe, ora, semplicemente di trasferire sul piano tecnico e pratico questa felice somma di buoni propositi, e di redigere senz'altro — con la debita solennità — l'atto di nascita dell'ente* Friuli nel mondo; *il che potrebbe avvenire, per esempio, nel salone del Castello di Udine, presenti tutti i Sindaci delle due provincie. E un tale alto esempio di solidarietà umana sarebbe senz'altro iscritto all'ordine del giorno della Nazione ».*

Quattro sentinelle vegliano i Caduti

Udine

Il Tempio-Ossario di Udine che accoglie i resti di 25 mila Caduti nella guerra 1915-18, ognuno dei quali ha il nome scolpito nel marmo che ne sigilla il loculo, ha finalmente l'ornamento esterno: alludiamo alle statue di Silvio Olivo, recentemente tradotte in pietra dallo scultore Gigi Pischiutti, immaturamente emigrante che aveva conosciuto anche gli Stati Uniti: abile, mite, bravo).

Sono quattro, — il marinaio, l'alpino, il fante e l'aviatore, — a cui va aggiunta la « Pietà », incastonata nell'arco del portale. Ora, sulla facciata grigia si staccano, in forte rilievo, i simboli degli eroici sepolti, suffragati ogni giorno dalla preghiera: l'effetto che ne risulta è notevole, e colma una lacuna che si trascinava da anni.

L'iniziativa, che risale al parroco del Tempio - Ossario, don Giorgio Vale, ha potuto essere realizzata per la liberalità del Governo che ha stanziato la somma necessaria.

UN PONTE IDEALE

Il 16 settembre 1951, cinquecento soci della Filologica, fra cui i rappresentanti dei *Fogolârs* di Trieste, di Venezia, di Milano, di Roma, di New York, di Buenos Aires, approvarono per acclamazione il seguente ordine del giorno:

La Società Filologica Friulana, riunita a Gradisca d'Isonzo per il suo XXVI Congresso annuale, ricambia con affetto, accresciuto nella lontananza, il toccante saluto delle migliaia di emigrati friulani dispersi nel mondo, ai quali rinnova l'augurio di *une buine fortune,* nella certezza che non si estinguerà mai nei loro cuori la *flame dal fogolâr* sotto la cenere del tempo.

Ravvisa però, ad alimentare quella fiamma, specialmente nei figli nati ed educati sotto altro cielo, l'indereggabile necessità di creare stretti contatti tra il Friuli e le comunità che vivono nelle Americhe, in Africa, in Australia, in Europa e nei centri dell'interno, dovunque la gente nostra opera infaticabilmente, ammirata dai popoli più diversi non meno che dagli italiani delle altre regioni.

Gliene porge motivo concreto la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Udine, la quale sin dal 1950 ha proposto l'importante e delicato problema dei legami spirituali e dei rapporti di collaborazione con gli emigrati all'estero.

Chiama pertanto a raccolta, con l'Ente citato, Enti ed Istituti delle Provincie di Udine e di Gorizia, affinchè il problema stesso, che suona difesa delle più alte idealità patrie, venga impostato in un prossimo incontro e avviato a pratica soluzione.

Promossa quindi dalla Filologica, era seguita una prima riunione, presso la Camera di Commercio di Udine, allo scopo di studiare la realizzazione del voto, unanimamente accolto; ma soltanto alcuni mesi dopo, nell'estate di quest'anno, i rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali, i Presidenti delle Camere di Commercio, delle Casse di Risparmio, dell'Ente Provinciale per il Turismo, i Sindaci di Udine e di Gorizia, concretavano un'azione, a titolo di esperimento. A chiusura del XXVII Congresso della Filologica a Codroipo (5 ottobre 1952), l'ente **FRIULI NEL MONDO** poteva dirsi varato: la stampa, sollecita, ne dava larga notizia autorevolmente affiancata dalla R.A.I. Il 1. ottobre segna l'inizio dell'attività dell'ente, limitata alla raccolta di indirizzi per lo schedario, alla preparazione di radiotrasmissioni, in precedenza richieste dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e destinate ai nostri emigrati all'estero, alla preparazione di un documentario cinematografico della giornata di Codroipo, alla pubblicazione del presente periodico. Frattanto avvenivano i primi contatti con i *Fogolârs* in Italia e all'estero.

Ma l'ente dovrà assolvere compiti anche più complessi, fra cui la possibilità di curare l'assistenza, l'istruzione e la beneficenza verso gli emigrati e per conto degli emigrati, l'apprestamento dei mezzi idonei a mantenere vivo in essi l'attaccamento spirituale al paese d'origine, l'incremento dell'emigrazione, l'esportazione dei prodotti specialmente artigiani, l'intensificazione delle correnti turistiche verso l'Italia e, in particolare, verso il Friuli.

ANNO NUOVO

Mentre il 1952 sta per finire, accogliete nei cuori, fatti più sereni e raccolti, l'augurio di nostra gente: « Bon an! Bon prinzipi da l'an! ». Ve lo porge, sull'onda del sentimento e dei ricordi più intimi e cari, questo foglio che, sorto per voi, da voi attende consiglio ed aiuto. E ve lo porge insieme col saluto che estende alle autorità e alle persone — enti ed istituti — che ne hanno compreso la missione e ne sosterranno le ragioni ideali di vita.

E sia — l'augurio vale per noi — vita operosa e fruttuosa come la vostra, fratelli emigrati.

Udine (Tempio Ossario) - Le statue del marinaio, dell'alpino, del fante e dell'aviatore. (Foto Mrak).